

# Rassegna Stampa

22-11-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	22/11/2022	5	Bonomi: Serve un intervento shock sul cuneo fiscale <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/11/2022	10	Pmi day, gli studenti etnei scoprono la "bellezza del saper fare italiano" <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	22/11/2022	18	Studenti a lezione d'impresa in occasione del Pmi Day 2022 = Pmi, studenti a lezione di impresa <i>Redazione</i>	6

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/11/2022	11	Sbloccato il credito d'imposta per le strutture turistiche <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	22/11/2022	4	Autonomia, emorragia miliardaria nel silenzio della politica siciliana = Autonomia differenziata, un salasso main Sicilla nonimporta a nessuno <i>Mario Barresi</i>	8
SICILIA CATANIA	22/11/2022	5	Galvagno ottimista sulle commissioni domani potrebbe comporsi il puzzle <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	22/11/2022	6	Termovalorizzatori, Cuffaro e Minardo in pressing <i>Giu. Bi.</i>	11
SICILIA CATANIA	22/11/2022	7	Servizi via mare i "tagli" rimangono e monta la rabbia <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	22/11/2022	11	Ok a contributi per bar e ristoranti <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	22/11/2022	9	Palazzo d'Orleans cerca laureati ma dimentica gli esperti <i>Claudio Reale</i>	14

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/11/2022	2	Rdc per un anno lavoro a under 36 con incentivi = Incentivi per assumere gli under 36 Reddito cittadinanza solo nel 2023 <i>Enrica Piovan</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	22/11/2022	3	Su le pensioni, giù il Reddito = Pensioni, taglio agli assegni più alti <i>Alessia Tagliacozzo</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	22/11/2022	8	Regione, incertezza sul Bilancio di fine anno Schifani bussa a Roma = Fondi da trovare, acc antonati e ancora incerti: rebus manovra <i>Antonio Giordano</i>	19
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	22/11/2022	17	Autonomia differenziata Schifani, se ci sei batti un colpo = L' autonomia leghista che spacca l' Italia Schifani rompa il muro del silenzio <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	22/11/2022	6	"Trasloco" Montante pm di Catania pronti ma spettro di ricorso = Montante, l'infinito "gioco dell'oca" <i>Mario Barresi</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	22/11/2022	6	Corsa contro il tempo per 12 milioni destinati dal Pnrr agli asili = Comune, 12 milioni destinati agli asili corsa contro il tempo per i fondi Pnrr <i>Claudia Brunetto</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	22/11/2022	8	Per il buco da un miliardo Schifani ora chiede aiuto a Giorgetti = Il buco da un miliardo alla Regione Schifani chiede aiuto a Roma <i>Miriam Di Peri</i>	27

## PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE INSERTI	22/11/2022	10	È siciliano il super creatore di oli e aromi per il food, la cosmesi e la profumeria <i>Nino Amadore</i>	29
SICILIA CATANIA	22/11/2022	15	Pnrr, la città provi a rialzarsi = Pnrr, periferie e mancato dialogo <i>Redazione</i>	30

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/11/2022	2	Arriva la manovra 2023, tutte le novità = Ecco la manovra Meloni Energia, su a	33
-------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

22-11-2022

			<a href="#">35% e 45% gli aiuti alle imprese</a> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	
SOLE 24 ORE	22/11/2022	3	<a href="#">Primo bilancio targato Meloni, passi cauti e tanti rinvii</a> <i>Lina Palmerini</i>	37
SOLE 24 ORE	22/11/2022	8	<a href="#">Taglio al cuneo solo ai lavoratori, tre punti sotto i 20mila euro</a> <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	38
SOLE 24 ORE	22/11/2022	10	<a href="#">Pensioni: quota 103, stretta rivalutazioni, minime a 570 euro, cambia opzione donna</a> <i>Marco Rogari</i>	39
SOLE 24 ORE	22/11/2022	22	<a href="#">Pmi, 40mila in rosso se Mosca ferma il gas</a> <i>Luca Orlando</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	22/11/2022	2	<a href="#">Reddito e bollette, ecco le misure = L'ultima mediazione, poi parte la manovra II taglio al Reddito</a> <i>Monica Guerzoni</i>	42
SOLE 24 ORE	22/11/2022	6	<a href="#">Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro</a> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	44
MESSAGGERO	22/11/2022	5	<a href="#">La tregua sulle cartelle è estesa a giugno 2022</a> <i>Andrea Bassi Luca Cifoni</i>	46

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	22/11/2022	19	<a href="#">Virtù civili, testimoni della solidarietà in memoria di Ambrosoli</a> <i>Marco Ferrando</i>	48
-------------	------------	----	--	----

# Bonomi: «Serve un intervento shock sul cuneo fiscale»

## Le imprese

Bene le risorse sul caro bollette e il controllo sulla finanza pubblica

**Nicoletta Picchio**

Concentrarsi sulle tre priorità del paese: energia, finanza pubblica e lavoro. «Sono urgenze ed emergenze, ed è importante fare presto e bene. Occorrono interventi tempestivi, ben scritti e ben spiegati». Carlo Bonomi ha parlato ieri a Genova, all'assemblea degli industriali, poche ore prima della riunione del consiglio dei ministri, convocato per il varo della manovra di bilancio.

In questi giorni si sono susseguite le indiscrezioni sui contenuti. E il presidente di Confindustria ha incalzato il governo sulle azioni necessarie per far ripartire il paese e superare questa fase estremamente difficile, tra la morsa del caro energia, prezzi alti e scarsità delle materie prime, inflazione e rialzo dei tassi, mentre si profila per il 2023 un rallentamento dell'economia.

Il lavoro va messo al centro. Per Bonomi occorre un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35 mila euro, due terzi a favore dei lavoratori: in questo modo si ritroverebbero 1200 euro in più all'anno in tasca, in modo strutturale. «Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto». Facendolo diventare, quindi, uno dei punti della legge di bilancio. «Se il taglio sarà inferiore alle nostre attese ma tutte le risorse saranno dedicate all'energia lo capiremmo. Se invece come ho sentito si

darà spazio a prepensionamenti, finte flat tax e bonus sull'Irpef allora non ci siamo, perché certi interventi sono fatti per rispondere alle promesse elettorali, mentre le vere emergenze sono altre». Trovare i finanziamenti per il cuneo secondo il presidente di Confindustria si può: si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% degli oltre mille miliardi annui di spesa pubblica.

Positiva comunque la volontà di mettere risorse sul caro energia per imprese e famiglie, dal momento che la bolletta è passata dagli 8 miliardi del 2019 ai 110 miliardi previsti per il 2022. Positivo il gas release, l'aumento della produzione di gas e darlo a imprese e famiglie a prezzi calmierati: «a fine anni '90 l'Italia produceva 20 miliardi di metri cubi di gas, ora siamo a poco più di 2 miliardi, con un consumo sui 75 miliardi. In un momento in cui tutta Europa sta soffrendo e l'Italia più degli altri, pagando decenni di scelte scriteriate, abbiamo chi a Piombino si preoccupa del colore della nave, quando nel piano dell'ex ministro Cingolani se Piombino non entra in funzione nel primo trimestre 2023 mancheranno all'appello 5 miliardi di metri cubi».

Positivo inoltre che si continui a tenere la barra dritta sul controllo della finanza pubblica «senza smarrire il cammino intrapreso dal governo Draghi per la riduzione del debito». Un debito che è passato negli ultimi 11 anni da 1.900 a 2.800 miliardi, ma si è anche raddoppiata la spesa

sociale ma anche il numero dei poveri: l'anno scorso ce ne sono stati un milione in più, raggiungendo i 5,6 milioni. «È un segno che sulla politica sociale qualche riflessione va fatta».

Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una falsità che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone dei 67 anni. Non è neanche vero che i prepensionamenti creano posti di lavoro per i giovani, anzi, minerebbero ancora di più il conto previdenziale». Anche sull'Irpef «basta bonus», ha detto Bonomi, ma va fatta una riforma organica del fisco. «Credo che sia legittimo da parte dei partiti voler rispondere alle promesse elettorali, ma ci sarà tempo e modo». Bisogna lavorare insieme per il bene del Paese: quel «tifo» per l'Italia che Bonomi ieri ha ritenuto opportuno anche sull'incarico per Luigi Di Maio quale inviato Ue nel Golfo Persico: «Serve un lavoro di squadra, cambiarlo significa non avere un italiano in quel posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



### LE PRIORITÀ

#### Taglio del cuneo

«Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto», ha detto il presidente di [Confindustria](#) Carlo Bonomi

#### No ai prepensionamenti

Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una falsità che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone dei 67 anni».

### Non capiremo una manovra di promesse elettorali con prepensionamenti e finte flat tax

**Carlo Bonomi.** Il presidente degli industriali ieri all'assemblea di Confindustria Genova



Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## CONFINDUSTRIA

Due giorni di visite in azienda per gli alunni di diversi istituti del territorio

# Pmi day, gli studenti etnei scoprono la “bellezza del saper fare italiano”

CATANIA - Due giorni di visite in azienda per conoscere il mondo produttivo e le sue opportunità. Anche quest'anno, protagonisti del Pmi Day, la Giornata nazionale delle piccole e medie imprese promossa dalla Piccola Industria di [Confindustria](#), giunta alla 13ª edizione, sono stati gli studenti.

**Focus della manifestazione 2022 “la bellezza del saper fare italiano”**, intesa come frutto delle competenze, dei valori e della cultura che si ritrovano nella produzione di beni e servizi delle imprese italiane. Ad ospitare l'evento provinciale, la Cavagrande Spa, azienda del Gruppo Mangiatorella che si occupa dell'imbottigliamento delle acque minerali Cavagrande, Acquarossa e Hidria. Venerdì 18, presso lo stabilimento di Milo, l'azienda ha ospitato gli studenti dell'istituto Fermi - Guttuso di Giarre, accompagnati dal dirigente Gaetano Ginardi e dal prof.

Giovanni Nicolosi, mentre oggi, lunedì 21 novembre, è stata la volta degli studenti degli istituti Cannizzaro, Galilei e De Felice-Olivetti di Catania, accompagnati da professori Giorgio Gallo, Vito Musumeci, Elisa Rubino, Agata Di Mauro e Mariannina Casa, recatisi in visita presso lo stabilimento di Belpasso. Il Pmi Day – spiega Davide Di Martino, presidente della Piccola Industria di [Confindustria Catania](#) – non è solo l'incontro tra aziende e scuole ma un modo per puntare l'attenzione sui giovani e parlare del loro futuro, delle loro prospettive e di quanto sia importante programmare una formazione rispondente alle esigenze del mondo produttivo. E' un'occasione per raccontare agli studenti le nostre esperienze, il nostro modo di fare impresa, un luogo dove si crea ricchezza, si innova e si guarda al futuro”.

**Ad accogliere gli studenti c'erano**

anche Antonio Perdichizzi, delegato regionale del gruppo di lavoro Pmi Day, Fabrizio Fronterre, presidente dei Giovani Imprenditori di [Confindustria Catania](#), Pietro Federico, direttore generale del Gruppo Mangiatorella, Francesco Federico, amministratore delegato Cavagrande Spa, Roberta Federico, responsabile aziendale del controllo qualità. La visita agli impianti ha permesso agli studenti di vedere dal vivo come si imbottiglia l'acqua minerale, dalla captazione all'imbottigliamento e confezionamento, nel rispetto di standard qualitativi elevati grazie all'uso di impiantistica multilinee e di ultima generazione. A catturare l'attenzione dei giovani la nuovissima linea vetro, inaugurata dall'azienda nel 2019, e il parco fotovoltaico “Le Fonti dell'Etna”, che con i suoi 7000 mq di superficie permette di imbottigliare l'acqua minerale esclusivamente grazie all'energia del sole.



Peso: 22%

## CATANIA

Studenti a lezione d'impresa  
in occasione del Pmi Day 2022

SERVIZIO pagina VI

# Pmi, studenti a lezione di impresa

**Pmi Day 2022. L'iniziativa di Confindustria ospitata per due giorni dalla Cavagrande Di Martino: «Un modo per puntare l'attenzione sui giovani e parlare del loro futuro»**

**Dalle competenze  
alla produzione:  
“La bellezza del  
saper fare italiano”  
è stato il focus  
della visita  
in azienda**

Due giorni di visite in azienda per conoscere il mondo produttivo e le sue opportunità. Anche quest'anno, protagonisti del Pmi Day, la Giornata nazionale delle piccole e medie imprese promossa dalla Piccola Industria di Confindustria, arrivata alla tredicesima edizione, sono stati gli studenti.

Focus della manifestazione 2022 “la bellezza del saper fare italiano”, intesa come frutto delle competenze, dei valori e della cultura che si ritrovano nella produzione di beni e servizi delle imprese italiane. A ospitare l'evento provinciale, la Cavagrande Spa, azienda del Gruppo Mangiatorella che si occupa dell'imbottigliamento delle acque minerali Cavagrande, Acquarossa e Hidria.

Venerdì scorso, nello stabilimento di Milo, l'azienda ha ospitato gli studenti dell'istituto Fermi - Guttuso di Giarre, accompagnati dal dirigente Gaetano Ginardi e da Giovanni Nico-

losi, mentre ieri è stata la volta degli studenti degli istituti Cannizzaro, Galilei e De Felice-Olivetti di Catania, accompagnati da professori Giorgio Gallo, Vito Musumeci, Elisa Rubino, Agata Di Mauro e Mariannina Casa, in visita allo stabilimento di Belpasso.

«Il Pmi Day - spiega Davide Di Martino, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania - non è solo l'incontro tra aziende e scuole ma un modo per puntare l'attenzione sui giovani e parlare del loro futuro, delle loro prospettive e di quanto sia importante programmare una formazione rispondente alle esigenze del mondo produttivo. E' un'occasione per raccontare agli studenti le nostre esperienze, il nostro modo di fare impresa, un luogo dove si crea ricchezza, si innova e si guarda al futuro».

Ad accogliere gli studenti c'erano anche Antonio Perdichizzi, delegato regionale del gruppo di lavoro Pmi Day, Fabrizio Fronterrè, presidente

dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Pietro Federico, direttore generale del Gruppo Mangiatorella, Francesco Federico, amministratore delegato Cavagrande Spa, Roberta Federico, responsabile aziendale del controllo qualità.

La visita agli impianti ha permesso agli studenti di vedere dal vivo come si imbottiglia l'acqua minerale, dalla captazione all'imbottigliamento e confezionamento, nel rispetto di standard qualitativi elevati grazie all'uso di impiantistica multi-linee e di ultima generazione. A catturare l'attenzione dei giovani la nuovissima linea vetro, inaugurata dall'azienda nel 2019, e il parco fotovoltaico “Le Fonti dell'Etna”, che con i suoi 7000 mq di superficie permette di imbottigliare l'acqua minerale esclusivamente grazie all'energia del sole.



Gli studenti che hanno partecipato alla Giornata nazionale delle Pmi



Peso: 13-1%, 18-30%



## Sbloccato il credito d'imposta per le strutture turistiche

**ROMA.** «Sono felice di essere riuscita a velocizzare le operazioni di riconoscimento del credito d'imposta autorizzato nei mesi scorsi dalla Commissione europea nell'ambito del "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19"».

Così la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, commenta la pubblicazione del decreto di autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta per le imprese turistiche danneggiate dalle chiusure per Covid.

«Abbiamo fatto ogni sforzo per giungere in tempo utile affinché gli operatori che ne hanno diritto ne possano fruire già in sede di pagamento delle imposte di questo mese di novembre - aggiunge Santanchè - . Un beneficio, quindi, che consente di alleviare la carenza di liquidità dovuta ai rincari energetici che pesano fortemente sul comparto turistico».

Nella pagina "Atti di concessione" del sito del ministero del Turismo è pubblicato il decreto di autorizzazione alla fruizione delle agevolazioni sotto forma di credito d'imposta per le strutture ricettive che hanno presentato istanza in riscontro all'Avviso pubblico del 10 giugno 2022, unitamente all'elenco delle oltre 600 strutture ricettive beneficiarie. La

pubblicazione del decreto assolve all'obbligo di comunicazione alle imprese autorizzate previsto dall'articolo 3, comma 2 dell'Avviso pubblico del 10 giugno 2022.

Ai fini della fruizione del credito d'imposta, sul sito istituzionale dell'Agenzia delle Entrate sarà pubblicata la Risoluzione di istituzione del codice tributo per l'utilizzo, tramite modello F24, dell'agevolazione fiscale.



Peso: 10%

**LA "DIFFERENZIATA" DEL GOVERNO: LO SCENARIO**

# Autonomia, emorragia miliardaria nel silenzio della politica siciliana

Qual è il costo dell'autonomia differenziata per la Sicilia? Diversi miliardi, secondo alcuni studi per i quali il Sud è molto penalizzato dal progetto del governo nazionale, voluto dalle Regioni del Nord e sostenuto dalla Lega. Ma, mentre altrove c'è aria di rivolta, nell'Isola tutto tace. Ecco i dati e lo scenario.

MARIO BARRESI pagine 4-5

## Autonomia differenziata, un salasso ma in Sicilia non importa a nessuno

Dati e analisi. Gli studi: Sud penalizzato. Regione muta, parlano solo i leghisti. E non Pd e M5S

MARIO BARRESI

Il tema non è di quelli che dividono le masse. L'autonomia differenziata non porta con sé quella suggestione che, nel bene e nel male, ha ad esempio il dibattito sul Ponte. Eppure, su uno dei primi provvedimenti annunciati dal governo nazionale, la Sicilia - assieme a molte altre compagne di sventura del Meridione - rischia di essere vittima di un'enorme emorragia di risorse. Destinate, in totale controtendenza rispetto alle scelte politiche dell'Ue, al ricco Nord. Ma con una differenza sostanziale: mentre altrove c'è aria di rivolta, con i governi regionali (in trincea quelli di centrosinistra, ma anche nel centrodestra si sollevano voci di critica perplessità) nell'Isola tutto tace. Dalla maggioranza, che magari ha tutto l'interesse di silenziare un progetto sul tavolo del governo Meloni; ma anche dagli esponenti siciliani delle opposizioni, tanto a Roma quanto a Palermo, per i quali l'argomento sembra non esistere.

Partiamo dal dettaglio. Il provvedimento parte dalle intese fra lo Stato e tre Regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) il 15 febbraio 2019, previste dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. Con una dettagliata lista delle funzioni da trasferire: 20 per la Lombardia, 23 per il Veneto e 16 per l'Emilia-Romagna. Il che significa soldi. Quella di maggiore rilievo è l'istruzione scolastica e universitaria, pari al 13% della spesa regionalizzata dello Stato; soltanto per i lombardi ballano 5,6 miliardi sui 34 totali per le Regioni a statuto ordinario; per il Veneto quasi 3 miliardi per l'Emilia-Romagna

2,8 miliardi. Altre simulazioni parlano di un taglio di 1,4 miliardi, soltanto per la scuola, al Mezzogiorno per portare la spesa attuale al costo standard, inteso come media nazionale. Un meccanismo perverso, basato sul costo del servizio sul quale pesano soprattutto gli stipendi. Che, visto che al Nord ci sono docenti molto più giovani che al Sud, hanno un costo diverso: in Lombardia e in Veneto la spesa statale per studente è intorno ai 3.800 euro l'anno, in Sicilia quasi a 4.900 e in Basilicata addirittura 5.600. La media italiana, lo standard, è di 4.346 euro; e dunque lo "spreco" meridionale da tagliare sarebbe di circa 1,4 miliardi.

Sui "conti" del regionalismo differenziato c'è uno studio, pubblicato da *LaVoce.info*, firmato da due due docenti di Economia, Leonzio Rizzo e Riccardo Secomandi. I quali calcolano lo scenario della cosiddetta "clausola di salvaguardia". Cosa succederebbe, cioè, se la questione dei fabbisogni standard, da sempre in alto mare, non venisse definita. In quel caso alla Lombardia andrebbero trasferimenti compensativi per 1,8 miliardi; all'Emilia-Romagna per 468 milioni e al Veneto per 367 milioni. Altri enti con spesa-pro capite molto bassa trarrebbero vantaggio, a partire dal Piemonte (368 milioni). Drastico invece il taglio per Lazio (quasi 1,8 miliardi) Campania (696 milioni), Basilicata (265) e Calabria (-261). Nella tabella, comprendente soltanto le Regioni a statuto ordinario, la Sicilia non c'è. Ma una stima sul danno potenziale circolava già all'epoca del ddl di Mariastella Gelmini, "antenato" del provvedimento a cui sta ora lavorando il ministro leghista Roberto Calderoli. Un approfondito dossier di *Repubblica*, nel 2019, citava i 10,6 miliardi di "residuo fiscale", la diffe-

renza cioè fra tasse riscosse in una regione e spesa pubblica. Anche su questo c'è però una disputa: secondo la Cgia di

Mestre, la Sicilia ha un "vantaggio" di 10,6 miliardi, mentre secondo la Regione la cifra si ferma sotto i due miliardi.

Su questa prospettiva, al di là della disponibilità di Calderoli a studiare le proposte alternative delle Regioni («alcune sono più avanti di me, soprattutto del Mezzogiorno, quindi intendo usare il metodo richiesto da loro come proposta a livello nazionale») al Sud c'è una vera e propria sollevazione istituzionale. Alla quale non sono insensibili FdI e Forza Italia, che frenano il ministro per gli Affari regionali sullo scalpo da portare a Matteo Salvini. Il governatore campano, Vincenzo De Luca, è il più spinto: «La bozza è irricevibile», la "cura" di Meloni per il sud «non mi è chiara - osserva -. Se la ricetta è quella di Calderoli, il Sud è morto». Critico anche un altro dem come Michele Emiliano (Puglia), che parla di «un disegno antidemocratico che, da un parte, vuole dare ai più ricchi quello che viene tolto ai meno ricchi». Ma anche da altri colleghi di centrodestra arrivano segnali di attenzione: il forzista Roberto Occhiuto



Peso: 1-4%, 4-28%, 5-8%

proprio ieri ha riferito al Consiglio regionale della Calabria, invocando l'unità di tutti gli schieramenti. «Ho detto al ministro Calderoli che l'approccio che io vorrei che il Mezzogiorno avesse nei confronti dell'autonomia differenziata e del federalismo non un atteggiamento difensivo, ma privo di complessi e senza sudditanza psicologica nei confronti delle Regioni del Nord».

E in Sicilia? Sembra che non gliene importi a nessuno. Renato Schifani non s'è espresso sul tema, delegando Luca Sammartino alla Conferenza delle Regioni con Calderoli. Ma si dà il caso che il vicepresidente della Regione sia leghista, di certo il meno propenso a fare le barricate. Pur mostrando onestà intellettuale sul tema: «Siamo pronti ad ascoltare, dialogare, parlare, ma la Sicilia e il Sud - afferma Sammartino - devono recuperare il gap e i livelli di assistenza e poi di

scuteremo di autonomia differenziata. Vogliamo capire, approfondire e quindi rivendicare quanto spetta alla nostra Regione. La nostra posizione è prima di tutto quella di tutelare gli interessi della Sicilia e comprendere a fondo cosa porta alla Sicilia l'autonomia differenziata». Il paradosso è che a esprimersi sono soltanto esponenti della Lega, come il deputato regionale Vincenzo Figuccia: «La riforma su cui già lavora il ministro Calderoli è condivisa con le Regioni ed è per questo che condivido l'approccio che il presidente Schifani sta dando al tema affinché ogni fase dell'iter sia concordata per non avere dopo amare sorprese, soprattutto quando a farne le spese potrebbero essere proprio le regioni del Meridione ed in particolare la Sicilia». E conclude: «Non abbiamo dogmi ma siamo attenti e vigili affinché la riforma sia la migliore possibile per la Sicilia».

Per il resto tutti zitti. Compreso l'ex ministro del Sud (per una ventina di

giorni: dalla nomina del 22 ottobre alla redistribuzione delle deleghe l'11 novembre) Nello Musumeci, che già da governatore s'era detto «non contrario al regionalismo differenziato». Ora, da titolare del Mare e della Protezione civile, ma soprattutto da esponente meloniano di punta, non ha alcuna ragione per sollevare polveroni sul tema. Il silenzio che fa più impressione è quello delle opposizioni: esponenti di Pd e M5S, a livello nazionale e nelle altre regioni, sono in prima linea contro «una misura iniqua» definita «spacca-Italia». Ma nessuna di queste voci arriva da siciliani. E dire che fra i dem c'è un altro ex ministro del Sud, Peppe Provenzano, e che i grillini devono la loro sopravvivenza elettorale ai voti meridionali e siciliani in particolare. Nemmeno Cateno De Luca, di solito sempre sul pezzo, ha fiutato su quella che il suo omonimo campano, Vincenzo, continua a definire «una condanna a morte per il Sud».

Twitter: @MarioBarresi

## IL PROVVEDIMENTO

La bozza presentata da Roberto Calderoli

**IL NOME** Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

7 ARTICOLI

**LA NOVITÀ** 4 SETTORI COINVOLTI



SCUOLA



SANITÀ



AMBIENTE



POLITICHE DEL LAVORO

## LEP

**IL PUNTO CHE COSA SONO?**

**Livelli essenziali delle prestazioni**

Servizi e prestazioni che lo Stato deve garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale

**PERCHÈ PERCHÈ SONO IMPORTANTI?**

Definiscono gli standard di servizio e i fondi trasferiti dallo Stato alle regioni

**LA PROPOSTA COME FUNZIONA?**

- L'articolo 116 della Costituzione prevede che le regioni che ne fanno richiesta possono ricevere "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" oltre a quelle previste
- I Lep di una singola regione vengono stabiliti prima dell'accordo tra Stato e singola regione
- Trascorso un anno dall'accordo le competenze richieste dalla regione possono essere trasferite anche senza una legge specifica

L'ITER DELLA BOZZA CALDEROLI

**1** Lo schema di intesa tra Stato e Regioni viene sottoposto al parere della commissione parlamentare per le questioni regionali

**2** L'intesa viene tradotta in un disegno di legge che passa prima in Consiglio dei ministri

**3** L'intesa passa dalle Camere per approvazione a maggioranza assoluta

Fonte: Bozza presentata da Roberto Calderoli

WITHUB



Peso: 1-4%, 4-28%, 5-8%

**LA "MACCHINA" DELL'ARS**

## Galvagno ottimista sulle commissioni domani potrebbe comporsi il puzzle

**PALERMO.** «Abbiamo già inviato la prima bozza con il riparto nelle commissioni rispetto al numero dei componenti che ogni partito dovrà esprimere. Confidiamo di poter votare già mercoledì la costituzione degli organi». Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, si mostra ragionevolmente ottimista sullo step fondamentale per lo snodo delle attività legislative che riguarda la nomina delle commissioni parlamentari.

Il meccanismo prevede l'attribuzione sulla base di un rapporto tra il numero dei commissari all'interno delle commissioni, 13, quello delle commissioni, 7 e il totale dei deputati presenti in Parlamento. Da questo si determina quanti parlamentari ogni partito può avere nella singola commissione. La media, per i gruppi parlamentari più consistenti dovrebbe essere all'incirca di due componenti a partito. Il singolo gruppo o partito può scegliere di partecipare a una commissione con tre componenti o con uno solo, nel rispetto dello schema citato. I partiti dal canto loro stanno lavorando al lato politico delle designazioni.

Questo il mosaico di partenza: la commissione Sanità alla Lega, Affari istituzionali alla Nuova Dc, Bilancio e Cultura a FdI, Attività produttive a Fi; commissione Ambiente richiesta dagli Autonomisti chiedono, la sesta a Fi. In ballo anche la presidenza dell'esame delle attività Ue.

Intanto il presidente Galvagno lavora per portare il Palazzo fuori dal Palazzo e fare conoscere l'attività parlamentare agli studenti. Ad anticipare il progetto su cui stanno lavorando la Presidenza e la Segreteria generale dell'Ars, è stato lo stesso Galvagno, durante il corso di formazione per giornalisti che si è tenuto in sala Mattarella. Il corso è stato dedicato all'iter della manovra finanziaria, la funzione dei gruppi parlamentari e il ruolo dei cronisti alla Camera e al Senato: a organizzarlo l'Associazione stampa parlamentare siciliana d'intesa con la segreteria generale dell'Ars e con l'avallo dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia. ●



Peso: 19%

**L'ASSESSORE DI MAURO STUDIA IL DOSSIER****Termovalorizzatori, Cuffaro e Minardo in pressing**

**PALERMO.** Sui termovalorizzatori, "extrema ratio" per riequilibrare il sistema dei rifiuti nell'Isola si discute e si continuerà a discutere ancora a lungo. Non a caso, partendo dall'attuale analisi delle criticità, chi chiede la più ampia e maggiore capacità d'impatto sull'argomento termovalorizzatori è il leader della Nuova Dc Salvatore Cuffaro. Proprio l'ex presidente della Regione che ai tempi del suo mandato aveva inquadrato la problematica nei termini attuali, ieri ha commentato: «la Sicilia ha bisogno quanto prima dei termovalorizzatori. Le discariche siciliane sono sature e l'acuirsi della difficoltà nello smaltimento dei rifiuti nelle grandi città rende necessaria e non più procrastinabile la realizzazione». Legando i tempi della sua riflessione al quadro odierno, Cuffaro ha ribadito «soltanto nel Palermitano, ci sono 12 Comuni che non sanno dove conferire i loro rifiuti. Per smaltire i rifiuti siciliani si è costretti ad andare nel nord Italia o. in

alternativa, conferire in impianti di termovalorizzazione presenti in Europa sostenendo costi enormi».

A chiedere una linea essenziale sul ragionamento da intraprendere è anche il segretario regionale della Lega Nino Minardo per cui sulla materia serve «serve chiarezza, è necessario capire cosa è stato fatto e cosa è possibile fare per procedere speditamente verso l'acquisizione di uno strumento di cui la Sicilia non può più fare a meno per affrontare le emergenze permanenti legate allo smaltimento dei rifiuti, non è più rinviabile un momento di verità, una verifica con gli uffici regionali per capire a che punto siamo e offrire ai siciliani una road map che abbia come scopo quello di fare presto e bene». Nessuna spaccatura nel governo siciliano, ma affiora anche la sensazione che i livelli dei problemi resteranno separati, da un lato l'emergenza, dall'altro la soluzione.

**GIU.BI.**

Peso: 11%

# Ok a contributi per bar e ristoranti

Chi nel 2021 ha subito una perdita di almeno il 40% causa Covid può presentare domanda da oggi

Il ristoro riguarda anche le piscine, le attività di catering e le organizzazioni di eventi

Il termine scadrà il 6 dicembre

**ROMA.** Il ministero delle Imprese informa che da oggi e fino al 6 dicembre i titolari di ristoranti, bar, piscine, attività di catering e organizzazione di eventi che hanno subito danni economici a causa dell'emergenza Covid possono richiedere i contributi a fondo perduto presentando domanda online all'Agenzia delle entrate.

La misura, introdotta dal decreto "Sostegni-bis", prevede lo stanziamento di 40 milioni di euro per il 2022 che saranno ripartiti, secondo la modalità fissata dal decreto interministeriale del 19 agosto 2022, nella misura del 70% a tutti i richiedenti che presenteranno istanza, per il 20% alle imprese con ricavi superiori a 400mila euro e per il 10% a quelle con ricavi superiori a 1 milione di euro.

Tra i requisiti di accesso è necessario che le imprese abbiano subito nel 2021 una riduzione dei ricavi non inferiore al 40% rispetto a quelli del 2019. Per le imprese costituite nel 2020, invece, il meccanismo di quantificazione del danno è differente e terrà conto della riduzione del fatturato mensile del 2020 confrontato con quello del 2021. Le modalità di presentazione delle domande sono indicate nel provvedimento pubblicato dall'Agenzia delle entrate (<https://agenziaen->

[trate.gov.it/portale/-/provvedimento-del-18-novembre-2022](https://agenziaen-trate.gov.it/portale/-/provvedimento-del-18-novembre-2022)). Il contributo sarà accreditato direttamente sul conto corrente indicato dal beneficiario.

L'Agenzia delle Entrate specifica che un provvedimento del Direttore, Ernesto Maria Ruffini, detta le regole per presentare la domanda e che i moduli sono già pronti sul sito nell'area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi".

È anche possibile utilizzare software di mercato che rispettino le specifiche tecniche emanate con il provvedimento, inviando la domanda tramite i canali telematici Entratel o Fisconline dell'Agenzia.

L'istanza può essere trasmessa a cura del richiedente o di un intermediario delegato alla consultazione del Cassetto fiscale o al servizio di consultazione delle fatture elettroniche nel portale "Fatture e corrispettivi" o sulla base di specifica delega.

Dopo il termine del 6 dicembre, l'Agenzia delle Entrate suddividerà i finanziamenti disponibili per il contributo stabiliti dal Dl n.73/2021. L'importo del contributo per ciascuna impresa sarà pari al minore tra la somma

determinata a seguito della ripartizione e quella residua di aiuti ancora fruibili, determinata in base all'ammontare di aiuti in regime "de minimis" riportato nella domanda.

Infine, l'Agenzia ricorda che bisogna avere subito nell'anno 2021 una riduzione dei ricavi di almeno il 40% rispetto a quelli del 2019. Per le imprese costituite nel corso del 2020 la riduzione del 40% è determinata tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2021 rispetto all'ammontare medio mensile dei mesi del 2020 successivi a quello di apertura della partita Iva.



Un bar chiuso per Covid



Peso:24%

# Palazzo d'Orleans cerca laureati ma dimentica gli esperti

di Claudio Reale

È la beffa del palazzo senza dirigenti. Perché la Regione che si rende conto di non avere sufficienti laureati al vertice della propria burocrazia lascia in panchina una ventina di esperti che hanno vinto il concorso del 2000: sono i lavoratori assunti solo come funzionari dopo aver superato la selezione, rimasti bloccati per assenza di risorse in un'istituzione che intanto manda gli agronomi a occuparsi di archeologia.

Questa è la storia di un pasticcio che affonda le radici nella storia. Correva l'anno 2000: l'allora presidente della Regione Angelo Capodicasa bandì l'ultimo concorso per quasi mille posti, alcuni dei quali ai Beni culturali. In un'Italia affamata di lavoro arrivarono 600mila domande: il sistema andò in tilt e la graduatoria si fece attendere. L'assunzione, per molti, arrivò 5 anni dopo, per alcuni addirittura nel 2017: nel frattempo qualcuno aveva già trovato un lavoro, qualcun altro aveva sem-

plicemente visto chiudersi la finestra alla quale puntava. È il caso dei dirigenti tecnici dei beni culturali: la riforma del pubblico impiego del 2001 aveva infatti cancellato la figura stessa per la quale si erano candidati, e dunque chi voleva poteva accettare l'assunzione come funzionario direttivo, un livello per il quale bastava il diploma (e con uno stipendio più basso).

Giovanna Famà è una di loro. Ha vinto il concorso del 2000 e ha un dottorato di ricerca in Storia dell'arte moderna e contemporanea, ma dal 2005 è stata inquadrata solo come funzionaria direttiva: «Io – spiega – salto sulla sedia quando leggo che la Regione non ha dirigenti laureati». È così: gli esperti di Storia dell'arte con la qualifica di dirigente in tutta l'amministrazione sono solo due. «Eppure – prosegue Famà, che lavora come funzionaria al museo regionale di Messina – la Regione ha decine di esperti, autori di volumi e saggi specialistici e molto altro. Erano tutti titoli richiesti nel bando del nostro concorso. Adesso ho 62 anni, fra non molto andrò in pensione sen-

za aver potuto mettere a disposizione la mia esperienza e senza aver avuto accesso alla carriera».

Quest'ultimo dettaglio non è secondario: Famà, e tutti gli altri potenziali dirigenti come lei, riceve infatti uno stipendio da 1.550 euro al mese, nettamente inferiore alla retribuzione che le spetterebbe per concorso. «Quando andrò in pensione – dice – riceverò mille euro al mese. Intanto i posti restano scoperti. Eppure basterebbe poco: basterebbe aprire il cancello».



**Funzionaria**  
Giovanna Famà vincitrice di concorso esperta di Storia dell'arte ma inquadrata solo come funzionaria direttiva mentre la Regione cerca laureati



Peso: 24%

# Rdc per un anno lavoro a under 36 con incentivi

**Manovra. Resta l'Iva su pane e pasta  
verso pensioni minime a 600 euro  
Social card ai redditi fino a 20mila euro**

La maggioranza trova un'intesa su molte misure. Incentivi per assumere under 36. Stop al Rdc per tutti nel 2024. Sconto su benzina a 18 cent al litro, salta taglio Iva su pane e pasta, al 5% quella su prodotti per l'infanzia e gli assorbenti mentre la social card andrà ai redditi fino a 20mila euro. Confermata "Quota 103". Taglio cuneo al 3% per redditi più bassi.

ENRICA PIOVAN pagina 2

## Incentivi per assumere gli under 36 Reddito cittadinanza solo nel 2023

**Manovra. Poi la riforma. Social card ai redditi fino a 20mila euro. Pensioni minime a 600 euro**

ENRICA PIOVAN

ROMA. Salta per tutti fra un anno il Reddito di cittadinanza. E cambia il taglio del cuneo fiscale. La prima Manovra del governo Meloni riscrive il sostegno a chi non ha un lavoro, puntando su una stretta dal 2024, mentre la misura a favore delle buste paga si amplia per le fasce più deboli. Dalla razionalizzazione dei bonus edilizi agli extraprofitti, passando per la tassazione delle criptovalute, il governo va a caccia di risorse. Perché quello è il vero scoglio da superare per poter sigillare la Manovra, che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, assicura sarà «coraggiosa». Una legge di Bilancio con molti desiderata, ma una coperta corta: con oltre 21 miliardi in deficit già blindati per il caro-energia, lo spazio in cui far entrare tutto è una decina di miliardi. Con alcuni nodi cruciali ancora irrisolti, che creano tensioni nella maggioranza e su cui si cerca un accordo in extremis.

La giornata parte in salita con la decisione di preallertare i ministri per un Cdm serale anziché nel pomeriggio come inizialmente previsto. Per cer-

care di sbloccare la situazione viene riunito un vertice a Palazzo Chigi con la premier, i vicepremier e i ministri dell'Economia e del Lavoro. Il ministro dell'Istruzione, Valditara, chiede risorse aggiuntive per i contratti dei docenti. I partiti della maggioranza insistono con le loro richieste. **Confindustria** è critica sul cuneo («manca un intervento shock»). Poi in serata i due vicepremier mostrano soddisfazione. «Andiamo nella direzione giusta per pensioni minime e flat tax», dice Tajani (Fi). «Ci sono le misure chieste dalla Lega», assicura Salvini. A Bruxelles intanto si attende il Documento programmatico di bilancio, che arriva in Cdm insieme alla Manovra e che verrà inviato dopo il varo.

A dividere la maggioranza è uno dei dossier più spinosi, quello sulla stretta al Rdc. L'idea era di toglierlo agli «occupabili», l'ipotesi di una cancellazione immediata del beneficio già dall'1 gennaio, che avrebbe permesso di risparmiare 1,8 miliardi, appariva ad alcuni troppo radicale. Una prima mediazione proposta dalla ministra del Lavoro, Calderone, prevedeva un anno di «cuscinetto» (fino al 31 dicembre

2023) in cui inserire i lavoratori occupabili nel mondo del lavoro, alla fine la stretta è stata ancora più significativa, riducendo questa finestra per tutti.

Resta caldo anche il dossier pensioni. Se per superare la Fornero si è trovata la formula di quota 103 (41 anni di contributi e 62 di età) come soluzione «ponte» in attesa di una riforma più complessiva, si valuta anche la possibilità di recuperare altre risorse (da 1,8 a 3 miliardi in base alle soluzioni scelte) tagliando la rivalutazione delle pensioni all'inflazione per gli assegni più alti. Tajani annuncia anche l'aumento delle pensioni minime. Un altro tema in cerca di una sintesi è quello della «tregua fiscale»: accanto-



nato lo scudo sui capitali all'estero, pare sicura la cancellazione delle cartelle fino a mille euro, mentre si discute ancora sulle altre. Nella lista delle possibili risorse, oltre al restyling degli extraprofitti, spuntano la razionalizzazione dei bonus edilizi e delle tax expenditure, e anche una "tassa bitcoin", cioè sulle plusvalenze da cryptoattività.

Tra le misure ormai certe c'è il taglio del cuneo fiscale, che andrà interamente a favore dei lavoratori. Così come le misure per arginare il caro-energia, con un mix di interventi che vanno dal potenziamento del bonus sociale ai crediti di imposta rafforzati per le imprese. Sui carburanti lo sconto viene ridimensionato, almeno per dicembre, visto il trend di discesa dei prezzi: da 30,5 a 18,3 cent (intervento che non penalizza gli autotrasportatori che godono di altri regimi).

Ieri sera, a Cdm in corso, sono trapezate numerose indiscrezioni da fonti interne a Palazzo Chigi sul lavoro da parte dei ministri.

**Assunzioni under 36 e Rdc.** Ci sarebbe sul tavolo la decontribuzione totale per le aziende che assumono under 36. Una decontribuzione fino ad un massimo di 6mila euro per le aziende che intendono assumere, a tempo indeterminato, giovani under 36 con già un contratto a tempo determinato. Lo sgravio si applica anche per i percetto-

ri del Reddito di cittadinanza.

**Resta l'Iva su pane e pasta, ma la social card arriva ai redditi fino a 20mila euro.** Non ci sarà l'azzeramento dell'Iva su beni di prima necessità (pane, pasta e latte). Nelle intenzioni del governo sono previste, invece, misure di supporto messe a disposizione dei Comuni per le fasce della popolazione meno abbienti. In particolare, l'estensione a chi ha un reddito inferiore a una soglia attorno ai 20 mila euro della Social card per i meno abbienti. La carta per gli acquisti per i beni di prima necessità, che oggi è concessa a over 65 e bimbi sotto i tre anni con particolari requisiti (i titolari sono i genitori) sarebbe cumulabile con la pensione minima e, come già avviene, sarà distribuita dai Comuni.

**Taglio Iva su prodotti infanzia e assorbiti.** Mentre sarebbe confermato il taglio dell'Iva al 5% per i prodotti di prima necessità per l'infanzia (come pannolini, biberon, omogeneizzati, attualmente al 22%) e sugli assorbenti (attualmente al 10%).

**Aumento pensioni minime.** Nel corso del vertice di maggioranza che ha preceduto il Cdm, il governo avrebbe accolto la richiesta di Forza Italia di elevare le pensioni minime a 600 euro.

**"Tregua fiscale".** Confermato lo stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro e l'estensione della flat tax fino a 85mila euro.

**Stop aumento multe.** Nella Manovra potrebbe entrare una norma per bloccare l'automatismo previsto dal Codice della strada che da gennaio 2023 farebbe scattare un aggiornamento al rialzo degli importi delle multe stradali. Su questa misura negli ultimi giorni ha spinto in particolare il ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini.

**Cambia "Opzione donna".** Cambia "Opzione donna", il calcolo contributivo che consente alle lavoratrici di ottenere un trattamento pensionistico con requisiti notevolmente ridotti: viene sì prorogata di un anno, ma anche legata al numero di figli. Si esce a 58 anni con due o più figli, a 59 se si ha un solo figlio.

**Stop Rdc per tutti.** Stop non solo per gli "occupabili". Dal 1 gennaio 2024 il Reddito di cittadinanza viene abrogato per tutti - "occupabili" e non - sostituito da una nuova riforma «perché serve un cambiamento a 360 gradi», dicono fonti di governo.

Questa mattina alle 10 conferenza stampa di Giorgia Meloni. ●



Consiglio dei ministri a tarda sera per il varo della manovra da 32 miliardi. Il taglio del cuneo fiscale non accontenta Confindustria

# Su le pensioni, giù il Reddito

Addio al lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi, è previsto un aumento per le minime. Il bonus di cittadinanza non viene abolito, ma sarà ridotta la durata per gli «occupabili»

Pag. 2-3

In campo previdenziale ancora diversi i dettagli da definire. Annunciato l'aumento delle minime. Opzione Donna in base ai figli

## Pensioni, taglio agli assegni più alti

Confermata Quota 103: si potrà lasciare il lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi

**Alessia Tagliacozzo**

**ROMA**

Quota 103 con almeno 62 anni di età e 41 di contributi e una stretta sul recupero dell'inflazione per le pensioni più alte: sono le principali misure in campo previdenziale sul tavolo del Cdm della manovra, che prevedono anche la conferma dell'Ape sociale e qualche modifica a Opzione donna (l'anticipo della pensione per le lavoratrici con almeno 35 anni di contributi sarà anche legato al numero di figli: potranno uscire a 58 anni le lavoratrici con due o più figli, a 59 chi ha un figlio e a 60 chi non ne ha). Il ministro Antonio Tajani ha annunciato che ci sarà un aumento delle pensioni minime.

Per la flessibilità in uscita dovrebbe essere stanziato nel complesso circa un miliardo mentre i risparmi della stretta sulla perequazione delle pensioni più alte dipenderà dalle soluzioni scelte. Potrebbe valere circa 1,5 miliardi, ma potrebbe anche superare i tre miliardi se si tagliasse al 50% anche la perequazione delle pensioni tra le quattro e le cinque volte il minimo (tra i 2.097 euro e i 2.621). Questo se si

decidesse il taglio netto sull'intero assegno. Ma non sono escluse anche soluzioni meno tranchant. I risparmi sarebbero minori se il taglio si facesse solo per la parte di pensione che eccede i 2.097 euro, in pratica applicando una franchigia per la parte di pensione fino a quattro volte il minimo: si risparmierebbe così 1,45 miliardi.

La discussione sulla misura sarà aperta fino alla fine dato che nel caso della soglia più alta sarebbe salvaguardato dal taglio oltre l'84% dei pensionati mentre nel secondo caso solo il 72%. In pratica quindi nel caso della misura limitata ai redditi da pensione superiori ai 2.097 euro al mese resteranno comunque tutelati quasi tre pensionati su quattro ma quelli che saranno colpiti dalla misura avranno una penalizzazione consistente (il 7,3%).

In caso di taglio dal 90% al 50% del recupero dell'inflazione per le pensioni tra le quattro e le cinque volte il minimo un assegno da 2.400 euro lordi avrebbe un recupero di circa 87 euro invece che di 157 euro con una perdita di 70 euro al mese. La perdita si ridurrebbe a 4,24 euro se si utilizzasse la franchigia. Per un reddito da pensione da 5mila euro (che ora ha una perequazione al 75%) il recupero sarebbe di 182 euro invece che di 273 con una perdita di circa 90 euro (con il taglio su tutta la pensione).

Sul fronte della flessibilità in uscita la nuova legge di Bilancio dovrebbe prevedere l'introduzione di Quota

103 con almeno 62 anni di età e 41 di contributi alla quale dovrebbe affiancarsi una finestra mobile di tre mesi per il lavoro privato e di 6 mesi per i dipendenti pubblici così come è stato previsto per Quota 100. Le risorse da stanziare per il 2023 dovrebbero essere intorno a 700 milioni per una platea totale di circa 47mila persone. Ma è probabile che le uscite reali si fermino alla metà della platea – meno di 25mila persone quindi – soprattutto se si deciderà per il divieto di cumulo con il lavoro come è stato previsto per Quota 100. In quel caso a fronte di una platea di un milione di persone con i requisiti nel triennio 2019-2021 ne sono uscite circa 380mila. Il divieto di cumulo con il lavoro dovrebbe essere però «ammorbidito» con la possibilità di avere redditi dal lavoro annui per importi fino a 5mila euro (senza la definizione di lavoro occasionale). La cifra da spendere per questa Quota 103 che sostituirebbe la Quota 102 che si esaurisce a fine 2022 raddoppierebbe nel 2024 con circa 1,4 miliardi di spesa dato che con la finestra mobile le persone riceveranno i primi assegni solo da aprile 2023 (da luglio i pubblici).

Le coorti che saranno interessate alla misura sono solo quelle del 1960 e 1961 (quindi 62 e 63 anni) perché quelle più anziane sono già uscite con quota 100 (il 1959 con 62 anni nel 2021) e le più giovani saranno ancora bloccate.

**La flessibilità in uscita  
riguarderà una platea  
di circa 47mila persone  
per lo più nate  
nel biennio 1960-1961**



Peso: 1-11%, 3-35%

**In attesa della Corte dei Conti**

# Regione, incertezza sul Bilancio di fine anno Schifani bussava a Roma

Falcone ha presentato le controdeduzioni, il verdetto dei giudici contabili il 3 dicembre. Il presidente chiederà 600 milioni per compensazione di mancati trasferimenti

Giordano Pag. 8

**Depositare le controdeduzioni alla Corte dei Conti**

# Fondi da trovare, accantonati e ancora incerti: rebus manovra

## Il governatore chiede 600 milioni a Roma. La Consulta: non si paga il mutuo coi soldi della sanità

**Antonio Giordano  
PALERMO**

Di sicuro c'è che il presidente della Regione giovedì volerà a Roma dove incontrerà il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti. Al tavolo dell'incontro romano la richiesta, da parte della Regione, di una serie di aiuti economici per varare la finanziaria. Secondo i primi calcoli degli uffici la cifra che Palazzo d'Orléans chiederà al Mef sarà di circa 600 milioni. Si tratta di una somma che la Regione chiede come compensazione dei mancati trasferimenti da parte dello Stato per l'aumento della spesa sanitaria coperto direttamente da Palazzo

d'Orléans. Per il resto per discutere di saldi e di manovra con cifre alla mano si potrà non prima del tre dicembre quando si terrà l'udienza di parifica sul rendiconto 2020 ancora in bilico.

Ieri l'amministrazione ha presentato le sue controdeduzioni nel corso di una camera di consiglio durata 4 ore con numerosi chiarimenti forniti in una corposa difesa sugli appunti mossi dai magistrati contabili. Adesso ci sarà un nuovo appuntamento intermedio (venerdì 25 novembre) per fornire nuovi chiarimenti. Fino a quella data gli uffici saranno impegnati a racco-

gliere dati utili per rispondere alle osservazioni e soprattutto per evitare di dovere accantonare da subito 900 milioni di euro.

«Le nostre difese sono moltissime e le osservazioni riguardavano



Peso: 1-5%, 8-31%, 9-4%

una marea di aspetti», dicono i tecnici dell'assessorato, «l'aspetto centrale è la spalatura del disavanzo, il resto sono osservazioni tecniche rispetto a singole poste ma che in termini di incidenza rispetto al risultato finale sono secondarie. Abbiamo spiegato il nostro comportamento poi, ovviamente, l'ultima parola spetta ai giudici».

«Abbiamo rassegnato alla Corte i nostri chiarimenti e le necessarie, articolate controdeduzioni sui rilievi mossi a proposito del rendiconto 2020 della Regione. Il presidente del collegio ha fissato al 25 novembre il termine per fornire eventuali nuovi chiarimenti, calendarizzando l'udienza di parifica al prossimo 3 dicembre», dice l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone. «Rimaniamo fiduciosi, attendendo con serenità le decisioni della Corte, ci stiamo prendendo cura dei conti della Regione nell'interesse dei siciliani», sottolinea il presidente della Regione Renato Schifani.

Ma fino al tre dicembre è tutto fermo e sospeso: il nodo della vicenda è l'extradeficit da ripianare in dieci anni secondo quanto previsto dalla Regione, in tre anni secondo quanto sostengono i magistrati contabili (e le regole allora vigenti e poi cambiate).

Intanto arriva una sentenza della Corte dei conti, depositata ieri,

secondo la quale la Regione siciliana non poteva coprire le rate del mutuo acceso per il debito nel sistema sanitario con le risorse del Fondo sanità perché queste somme possono essere utilizzate soltanto per garantire i livelli essenziali di assistenza (Lea). I magistrati contabili hanno accolto il ricorso della Procura generale della Corte dei Conti sul rendiconto della Regione per il 2019. Per la Consulta, dunque, è illegittima la norma (art.6) della legge di stabilità che aveva consentito alla Regione di utilizzare le risorse del Fondo «per il finanziamento delle quote residue di capitale e interessi del prestito».

Fonti della Regione consultate dall'Ansa sostengono che «questa sentenza non avrà un impatto consistente sul bilancio». Si fa notare che, proprio alla luce del contenzioso aperto dalla Procura, la Regione ha già accantonato, nel bilancio di due anni fa, 255 milioni di euro, che a questo punto saranno riversati sul Fondo sanitario. Gli uffici stanno valutando la sentenza della Corte per capire se gli effetti si ripercuotono in modo retroattivo sul 2017 e sul 2018: se così fosse la Regione dovrà recuperare altri 255 milioni. Nessun problema per il 2021 e per il 2022: l'anno scorso per due terzi la rata del mutuo è stata coperta con fondi del bilancio regionale, per cui rimarrebbe una quota residua di circa 42 milioni. Ma l'impatto sui conti pubblici sarebbe attenuato dalla minore rata del mutuo che intanto è stato rine-

goziato, e la cifra si aggira attorno ai 100 milioni.

Quest'anno, invece, la rata è stata interamente coperta con fondi regionali, perché la norma, ritenuta illegittima dalla Consulta, è stata abrogata. Spazi stretti dunque per la prossima manovra, nonostante un "tesoretto" dovuto al migliore andamento del gettito fiscale rispetto alle previsioni.

Nei prossimi giorni dovrebbe essere approntata dagli uffici dell'assessore Falcone una legge di variazioni di bilancio di una settantina di milioni che si spera l'Ars possa approvare al più presto. Per il resto le intenzioni dell'esecutivo sono quelle di approvare i documenti finanziari con una manovra snella e di pochi articoli entro fine dicembre. Sarebbe un segno di discontinuità rispetto alla legislatura passata dove per cinque anni consecutivi si è andati all'esercizio provvisorio.

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le intenzioni della giunta sono quelle di approvare i documenti finanziari con una legge di pochi articoli entro fine dicembre



Peso: 1-5%, 8-31%, 9-4%

Sicilia, appello della Uil

Autonomia  
differenziata  
«Schifani, se ci sei  
batti un colpo»

Pag. 17

**Il progetto di riforma "differenziata" ha provocato le reazioni negative di altre regioni**

# L'autonomia leghista che spacca l'Italia Schifani rompa il muro del silenzio

Lionti (Uil): «Spero che possa difendere le istanze della Sicilia»

**Antonio Giordano**

**PALERMO**

Il presidente della Regione, Renato Schifani, faccia sentire la propria autorevolezza nel dibattito sulla autonomia differenziata spiegando come per la Sicilia sarebbe una scelta sbagliata. Questa una delle prime richieste che arriva al nuovo esecutivo dalla segretaria regionale della Uil Sicilia, Luisella Lionti. La sindacalista invita a guardare con attenzione alle tante vertenze della Sicilia (a partire dalla Lukoil) e a non cedere sui temi dell'Autonomia differenziata.

**Come considera l'avvio di questa legislatura e di questo governo?**

Aspettiamo che inizino a lavorare per poterci esprimere. Ma per noi il fatto che si è tenuto finalmente il primo tavolo nazionale per la vertenza Lukoil, ad esempio, è importantissimo. E la presenza di Schifani accanto al ministro ci fa ben sperare, nonostante ci sia ancora tanto da fare.

**Lukoil rappresenta per voi la prima emergenza?**

La vertenza non è soltanto siracusana e siciliana, ma probabilmente dell'Italia intera. Ci sono 10 mila lavoratori in ballo e l'economia siracusana rischia di avere un colpo fortissimo. Da questo incontro ci aspettiamo di più soprattutto dalle banche, perché queste non si sono presentate nonostante le rassicurazioni di Sacce. Ma il fatto che il ministro abbia detto che la vertenza era in agenda ci fa ben sperare. Per noi l'unica soluzione immediata senza banche che finanziano è la nazionalizzazione, intanto come primo step per oltrepassare lo scoglio del cinque dicembre e dell'embargo del greggio russo. Poi, ovviamente, per la transizione energetica servono le risorse e serve intraprendere un percorso per mettere in sicurezza gli impianti e che devono essere messi in condizione di potere funzionare.

**Ma non c'è solo la raffineria del Siracusano.**

Sono tantissime le vertenze: ci sono quelle più vecchie alle quali si sono aggiunte pure le nuove. Come un precariato inaccettabile per tutta la pubblica amministrazione, ma an-

che tutta la vicenda dei navigator, bisogna parlare di politiche attive del lavoro e mettere i giovani in condizioni di trovarlo un lavoro vero. Ci sono i posti vacanti nell'amministrazione e tanti lavoratori che non vengono valorizzati. Senza dimenticare anche i temi della sicurezza sul lavoro: un argomento che sembra non interessare con alcune aziende che non sembrano investire in questa direzione e i lavoratori che non rispettano le regole. Serve un autorevole intervento del presidente della regione e serve che la Sicilia venga nuovamente considerata dopo che da troppo tempo è messa da parte.

**In questo si inserisce anche il tema dell'autonomia differenziata.**

È un argomento che ci preoccupa e spero che il presidente Schifani che ha tantissima esperienza e voce autorevole possa difendere le istanze della Sicilia, spiegando come l'autonomia differenziata sia una cosa sbagliata. Per noi significherebbe andare indietro e non avanti. Un solo esempio: abbiamo la stragrande maggioranza dei comuni in dissesto o in predissesto: saranno ingovernabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sindacalista sprona il governatore a fronteggiare con decisione le vertenze che affliggono l'Isola**



Peso: 1-1%, 17-25%

**IL PROCESSO-LUMACA****“Trasloco” Montante  
pm di Catania pronti  
ma spettro di ricorso**

MARIO BARRESI pagina 6

# Montante, l'infinito “gioco dell'oca”

**Il processo.** La Procura di Catania si prepara al trasloco da Caltanissetta: Santonocito guiderà l'accusa. Ma l'ipotesi di ricorso di Pacifico sulla nomina di Marino rischia di rimescolare tutto

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Ancora il maxi-processo Montante non ha formalmente traslocato a Catania. Ma, dopo la nomina di Nicolò Marino (parte offesa nel procedimento) a procuratore aggiunto di Caltanissetta, il trasferimento dal tribunale nisseno a quello etneo è scontato ai sensi dell'articolo 11 del Codice di procedura penale. La questione, sollevata nell'ultima udienza del 17 novembre, verrà affrontata il prossimo 19 dicembre. Quando, però, la nomina di Marino, contrariamente a quanto emerso in aula, non sarà ancora stata pubblicata nel Bollettino ufficiale del ministero della Giustizia: non sarà nel prossimo del 30 novembre, né in quello del 14 dicembre, la data più plausibile è il 31 dicembre. Qualche giorno dopo, dunque, la scontata decisione del Tribunale di Caltanissetta.

Ma sotto il Vulcano ci si prepara a ricevere il testimone di uno dei processi siciliani più importanti, che vede imputati, fra gli altri, l'attuale governatore Renato Schifani e l'ex Rosario Crocetta con ex assessori, vertici nazionali di servizi segreti e forze dell'ordine, big confindustriali, imprenditori. In attesa dell'ufficialità, la Procura di Catania ha mosso i primi passi di organizzazione interna. Una scelta lungimirante, anche in considerazione dei ritardi accumulati dal procedimento (che unifica il rito ordinario della prima tranche alla seconda parte dell'inchiesta), con il rischio di prescrizione per alcune ipotesi di reato, denunciato in un'inchiesta pubblicata da *La Sicilia*. Dunque, con atto firmato ieri, il procuratore Carmelo Zuccaro, viste anche «la notevole mole degli atti del procedimento e la complessità delle questioni giuridiche e di fatto da trattare» vuole designare «un numero congruo di magistrati di adeguata

esperienza professionale» e che «si trovino nella condizioni di incominciare a esaminare gli atti processuali senza arrecare pregiudizio al normale svolgimento della loro attività all'interno dei gruppi di lavoro ai quali sono assegnati». A guidare l'accusa sarà l'aggiunto Agata Santonocito, capo del pool dei reati contro la pubblica amministrazione, «il nucleo più importante oggetto del processo in questione». Una designazione «assai opportuna» di una magistrata che «per la sua pregressa esperienza professionale nella trattazione di processi assai delicati assicura la migliore efficienza» nel processo Montante. Santonocito sarà affiancata da due giovani pm: dal “gruppo 3” (reati contro il patrimonio), arriva Valentina Margio, anche «per la sua pregressa esperienza professionale» alla Procura di Roma; dal “gruppo 2” (reati ambientali, prostituzione e immigrazione clandestina) scelto Luca Volino, che «nonostante la sua minore esperienza professionale ha dato ampia prova di capacità di approfondimento delle questioni di carattere giuridico di diritto penale e processuale».

Anche il presidente del Tribunale di Catania, Francesco Mannino, dovrà fare le sue mosse di qui a poco. A partire dalla scelta del collegio giudicante.

Ma dietro l'angolo potrebbe esserci un ulteriore colpo di scena. Il ricorso, che in ambienti giudiziari nisseni viene dato per «probabile», da parte di Pasquale Pacifico contro la nomina di Marino. L'attuale sostituto, battuto 13-9 dall'ex assessore regionale ai Rifiuti nel voto del plenum del Csm. Nel riserbo del pm, un indizio del potenziale oggetto del ricorso è in una lunga nota di Area, la corrente che ha sostenuto la nomina di Pacifico (vicino a Unicost), in cui si fa riferimento, oltre al «percorso di merito ed attitudinale di grande spessore» del magistrato

sconfitto, a una questione «assolutamente dirimente» nella comparazione fra i due candidati. Il riferimento è a un precedente disciplinare di Marino (di Mi, sostenuto anche da A&I), conclusosi con la censura, per «condotta omissiva», risalente al dicembre 2012. Una circostanza considerata «con conseguenze di regola ostative al conferimento dell'incarico», scrive Area, nella delibera del Csm sul posto di aggiunto a Catania (vinto da Fabio Scavone contro lo stesso Marino), ma non in quella in cui l'ex assessore prevale su Pacifico, nella quale il fatto viene collocato «nel 2009 (quando la condotta omissiva ha inizio), dunque oltre il termine decennale», e comunque ritenuto «non di gravità tale da precludere il conferimento dell'incarico». Per la corrente dei magistrati di sinistra «un caso evidente di valutazione antitetica dello stesso fatto in due delibere diverse che inficia gravemente la legittimità della decisione». Il futuro procuratore aggiunto di Caltanissetta è forte di 13 anni di anzianità di servizio (e due valutazioni) in più del collega. Ma se Pacifico - pure lui sottoposto a procedimenti disciplinari da pm a Catania, «conclusi tutti con piena assoluzione» - dovesse fare propria questa tesi, il ricorso sarebbe conseguenziale. Magari i tempi saranno più lunghi e il processo Montante sarà già “emigrato” sotto l'Etna, al netto di un'eventuale richiesta di sospensiva che potrebbe rimescolare le carte. E far aleggiare l'incubo di un rischio infinito per un processo che si trascina già a ritmo di lumaca dal 2018.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-1%, 6-32%

## Corsa contro il tempo per 12 milioni destinati dal Pnrr agli asili

di Claudia Brunetto

● a pagina 6

# Comune, 12 milioni destinati agli asili corsa contro il tempo per i fondi Pnrr

Si tratta del finanziamento di tredici diversi programmi per la costruzione o la ristrutturazione di istituti destinati all'infanzia. L'assessore alla scuola Tamajo: "Faremo tutto con la massima velocità per non perdere nemmeno un euro di queste somme"

di Claudia Brunetto

La parola d'ordine è correre. Per non rischiare di perdere i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, destinati alla costruzione di nuovi asili nido e alla ristrutturazione di quelli che già esistono in città. Si tratta in tutto di tredici interventi diversi per oltre dodici milioni di euro. Così il Comune di Palermo, soltanto ieri mattina, negli uffici del Polo tecnico di via Ausonia, ha dato il via a sette sorteggi per altrettante manifestazioni di interesse al fine di individuare i professionisti che dovranno occuparsi delle indagini preliminari e delle consultazioni propedeutiche alla stesura dei progetti. Una prima fase a cui seguirà, appunto, l'affidamento della gara e poi la realizzazione dei lavori.

«Vogliamo che tutto sia eseguito con la massima velocità per non perdere neppure un euro di queste somme preziose per il Comune – dice Aristide Tamajo, assessore comunale alla Scuola – Per questo abbiamo deciso di affidare gli incarichi all'esterno con l'obiettivo finale di aumentare l'offerta educativa nella nostra città». Gli uffici comunali, con i tecnici ormai ridotti all'os-

so, infatti, non avrebbero potuto sostenere anche la mole di lavoro richiesta dai progetti finanziati con il Pnrr, ecco la decisione di rivolgersi all'esterno. La stessa linea sarà adottata anche per lavori che non riguardano gli edifici scolastici. Anche perché il fattore tempo è determinante: tutte le opere che riguardano le scuole, per esempio, dovranno essere portate a termine entro il marzo 2026 per accrescere di 480 posti la capacità di accoglienza nei nidi e di 227 alla scuola dell'infanzia.

Le prime sette manifestazioni di interesse riguardano la nuova costruzione di asili nido in via Laudicina e in via XVII Maggio allo Sperone, in via Altofonte, in viale Michelangelo, in via Sandro Pertini allo Zen 2, in via Besta nella zona di San Lorenzo e infine la riqualificazione e la messa in sicurezza dell'asilo nido di via Sant'Alberto degli Abbati che fa capo all'istituto comprensivo Di Vittorio sempre nel quartiere Sperone.

Le somme del Pnrr per il Comune di Palermo, al momento, sono l'unica risorsa certa per affrontare l'emergenza dell'edilizia scolastica. Senza l'approvazione del bilancio, infatti, non ci

sono soldi per la manutenzione ordinaria delle scuole. Gli Accordi Quadro sono in piedi ma, appunto, senza risorse disponibili si va avanti con gli interventi "in casa" portati avanti dagli operai del Coime, sempre meno perché in tanti vanno in pensione e sempre più oberati. Nelle scorse settimane sono stati gli stessi dirigenti scolastici a lanciare un appello all'amministrazione comunale preoccupati di perdere i fondi per le loro scuole. Il sindaco Roberto Lagalla che li ha incontrati anche come Città metropolitana ha garantito che i soldi non si perderanno. Affidare gli incarichi all'esterno è una strada.

***Via a sette sorteggi  
per i professionisti  
che si occuperanno  
di stilare i progetti***



Peso: 1-2%, 6-45%

## Per il buco da un miliardo Schifani ora chiede aiuto a Giorgetti

di Miriam Di Peri

● a pagina 8

# Il buco da un miliardo alla Regione Schifani chiede aiuto a Roma

Duro faccia a faccia  
fra la Corte dei Conti  
e Palazzo d'Orléans  
Venerdì il governatore  
incontrerà Giorgetti

di Miriam Di Peri

Quattro ore di udienza per convincere la Corte dei Conti a fare un passo indietro su quasi un miliardo di euro contestato alla Regione. Un vertice fiume tra i magistrati contabili che il prossimo 3 dicembre pronunceranno il giudizio di parifica sul bilancio 2020 e la Regione siciliana, rappresentata dall'assessore all'Economia Marco Falcone, il ragioniere generale Ignazio Tozzo, l'avvocato generale Giovanni Bologna e il capo di gabinetto del governatore Schifani, Salvatore Sammartano.

Un confronto estremamente serrato, al quale ha fatto seguito una lunghissima camera di consiglio dei giudici chiamati a parificare i conti della Sicilia. Tra i punti contestati dalla Corte ci sono i rilievi sul fondo contenziosi e sulle società partecipate, ma il nodo più insidioso resta quello legato al disavanzo della Regione e all'accordo raggiunto con lo Stato nel 2019, durante il primo governo di Giuseppe Conte. In quell'occasione gli esecutivi nazionale e regionale raggiunsero un'intesa per diluire il disavanzo da 1,9 miliardi di euro in dieci anni, invece che in tre, come inizialmente richiesto. Una differenza sostanziale per il bilancio regionale, in cui sono stati accantonati circa 190 milioni di eu-

ro l'anno, invece dei circa 650 annui che si sarebbero dovuti saldare in caso di dilazione triennale.

Ma adesso è proprio su quell'accordo, inserito in un decreto legislativo del 2019, che la magistratura contabile solleva dubbi di costituzionalità. Se la memoria difensiva della Regione non dovesse convincere i giudici, il rischio è che in sede di parifica la vicenda venga rimandata alla Corte Costituzionale. In quel caso sebbene l'Isola subisca gli effetti della crisi economica più che altrove, la Regione già a partire dal prossimo bilancio sarebbe tenuta a congelare i circa 650 milioni in attesa del pronunciamento della Consulta.

Di più: la Corte dei Conti contesta alla Regione anche di aver mancato la scadenza dei novanta giorni per presentare il piano di rientro pattuito nella stessa norma di attuazione nazionale. A sua discolpa la Regione fa presente che il primo termine, poi prorogato, era stato fissato al 31 marzo 2020, quando l'Italia in lockdown faceva i conti con la pandemia.

La Regione sostiene di avere mandato per tempo la proposta di piano di rientro a Roma e che il ritardo è dovuto al via libera tardivo dall'esecutivo nazionale. Abbastanza per convincere i magistrati contabili? È quello che adesso si augurano da Pa-

lazzo d'Orléans, a cui la Corte ha dato tempo fino a venerdì per presentare eventuali integrazioni documentali.

«Rimaniamo fiduciosi - è il commento a caldo di Renato Schifani - attendendo con serenità le decisioni della Corte, ci stiamo prendendo cura dei conti della Regione nell'interesse dei siciliani».

Fiducioso, ma prudente. Davanti alla spada di Damocle che incombe sul prossimo bilancio, intanto, Schifani venerdì volerà a Roma per incontrare il ministro per l'Economia Giancarlo Giorgetti. L'obiettivo, da quanto filtra, è cercare un accordo sulla compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria. Il tetto per la Sicilia al momento è fissato al 49 per cento, la Regione da tempo chiede di aver riconosciuta una compartecipazione inferiore, al 42,5. Punti percentuali che si traducono in un tesoretto da circa 650 milioni di euro che potrebbe dare respiro all'asfittico bilancio regionale. O essere il salvagente perfetto nel caso in cui i giudici contabili mantengano il dubbio di costituzionalità.



Peso: 1-2%, 8-46%



# È siciliano il super creatore di oli e aromi per il food, la cosmesi e la profumeria

## Citrusmade

**Nino Amadore**

**P**roduzione di oli essenziali, aromi, succhi e compound di frutta: agrumi del Mediterraneo reperiti dalle coltivazioni biologiche a chilometro zero di Sicilia e Calabria e altri frutti non solo citrici provenienti da Africa, Asia, Grecia, Turchia, Spagna, Argentina e Brasile. È l'attività di Citrusmade, azienda fondata nel 2017 a Palermo da Filippo Badalamenti e dalla moglie Antonella Costanzo, al culmine di un'esperienza trentennale nel settore agrumario come chimico industriale, ingegnere tecnico e manager del dipartimento qualità presso altre industrie che si occupano della trasformazione della frutta.

Citrusmade, che ha anche una sede a Belpasso (Catania) e uno stabilimento in Calabria (in provincia di Reggio Calabria, dove viene lavorato il bergamotto), per un totale di 10 mila metri quadrati di stabilimenti produttivi, oggi dà lavoro a 14 persone e ha chiuso il 2021 con un fatturato di 10,88 milioni: nel 2018, primo anno

utile per fare un confronto, aveva chiuso con un fatturato di 1,87 milioni. Per il 2022 la previsione, a oggi, è di chiudere con un fatturato in ulteriore crescita del 25 per cento. Questi risultati le hanno fruttato l'ingresso nel ranking Leader della crescita 2023 Statista-Sole 24 Ore. «È una crescita che non ci aspettavamo – racconta Badalamenti, che dell'azienda è il Ceo –. Io e mia moglie pensavamo di poter arrivare a tre milioni». Il mercato ha premiato l'originalità dell'offerta della Citrusmade il cui obiettivo «è porsi al fianco delle aziende per la creazione di prodotti esclusivi. Ed è anche questo che ha portato all'affermazione in mercati internazionali del settore profumeria e cosmesi, food, detergenza e farmaceutico». Ora l'azienda esporta in molti Paesi: «In Italia – racconta il fondatore – forniamo quasi esclusivamente il settore dei succhi». Citrusmade non vende solo essenze ma le “costruisce” sulla base delle richieste del cliente: le fa su misura, appunto. «Noi, per il momento, ci avvaliamo di produttori

esterni che producono sulla base di nostre indicazioni. E siamo in grado di costruire prodotti esclusivi sulla base dei bisogni delle richieste dei nostri clienti». Un aspetto fondamentale soprattutto per il mercato della profumeria e non è un caso che, in questo ambito, i principali clienti arrivino dalla Francia che incide per il 30% nel giro d'affari del segmento specifico. «Abbiamo in programma – racconta Badalamenti – di acquistare uno stabilimento per produrre all'interno le essenze dedicate al mercato della profumeria. È un progetto che contiamo di realizzare l'anno prossimo. Entro l'anno invece chiuderemo la nostra sede di Palermo che ha solo un ruolo legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN CLASSIFICA**  
Citrusmade  
si piazza  
al 73esimo posto  
di Leader della  
crescita con un  
Cagr del 79,84%



Peso: 13%



# Alle Salette convegno della Cgil etnea con associazioni e rappresentanti dell'amministrazione «Pnrr, la città provi a rialzarsi»

Le periferie  
possono  
diventare  
“motore”  
ma a patto che si  
riesca a dialogare  
diversamente  
con chi le abita

Ieri mattina all'oratorio delle Salette l'interessante convegno organizzato dalla Cgil provinciale su Pnrr, democrazia partecipata e periferie. Presenti rappresentanti delle associazioni e della stessa amministrazione, è stata rimarcata la distanza delle istituzioni dagli abitanti delle periferie e l'esigenza di instaurare un dialogo diverso rispetto a quello attualmente in atto. Altrimenti, è stato ribadito, la forbice ideale resterà sempre aperta.

**SERVIZI** pagina III



Una panoramica di Librino, quartiere periferico fra i più popolosi della città

## IL CONVEGNO



Peso: 13-1%, 15-64%

# Pnrr, periferie e mancato dialogo

**Ieri l'incontro voluto dalla Cgil provinciale con il mondo dell'associazionismo e con alcuni rappresentanti dell'amministrazione**

Sono sempre alle prese con le contraddizioni della politica e delle istituzioni in una difficile Catania, eppure associazioni, movimenti, scuole e analisti delle periferie e dei quartieri catanesi non si sono mai arresi, nonostante la crisi economica e a dispetto della pandemia. Ed è proprio perché alle potenzialità della città credono ancora che hanno accettato di buon grado l'invito della Cgil provinciale a "fare un pezzo di strada insieme" e a "indicare soluzioni per le periferie e le aree deboli che in questi anni sono state ignorate, puntando a una concertazione reale".

La Cgil e il mondo dell'associazionismo ieri si sono interrogati all'Oratorio delle Salette soprattutto sul Pnrr e sulle possibili soluzioni e proposte innovative legate alle periferie e, più in generale, ai quartieri catanesi più lontani dal benessere e dai diritti, ma non per questo meno ricchi di idee ed energie.

L'iniziativa dal titolo "Al centro delle idee - Pnrr e democrazia partecipata nelle periferie di Catania" è stata anche un'occasione pubblica di confronto tra i maggiori attori del territorio e il Comune, che forse si attendeva da anni.

Il confronto è stato fortemente voluto dal sindacato, perché «a Catania le periferie, e più in generale i quartieri, pullulano di esperienze importanti radicate storicamente nel territorio e che passano attraverso associazioni, movimenti, scuole, parrocchie - ha spiegato nella sua relazione introduttiva il segretario generale della Camera del Lavoro di Catania, Carmelo De Caudo - ma anche attraverso le esperienze di alcuni docenti universitari e di gruppi di studio che in questi anni stanno segnando la memoria urbanistica della nostra città».

A introdurre e coordinare i lavori è stata la segretaria confederale della Cgil di Catania, Rosaria Leonardi («non è un caso se abbiamo scelto di ritrovarci alle "Salette" che si trova a San Cristoforo - ha detto - quartiere simbolo dell'enorme necessità di ricevere attenzione per superare degrado, marginalità, povertà educativa, evasione scolastica, emergenza abitativa») e subito dopo i saluti di Alfredo Petralia, presidente dell'Associa-

zione Exallievi della Salette che ha ricordato come San Cristoforo sia stato bypassato dalle rotte della metropolitana, ha posto l'accento sulla necessità di «allontanare Catania dal fondo delle classifiche nazionali. Per questo lanciamo la proposta di ritrovarci ancora qui, tra un anno, per verificare quali risultati avrà il Pnrr», e la relazione del segretario generale De Caudo che ha incluso la panoramica completa dei progetti Pnrr destinati a quartieri e periferie, un ampio spazio è stato dedicato alle analisi di chi spende ogni giorno la propria vita e la propria esperienza professionale e lavorativa, sui territori.

Per la presidente dell'associazione "Talità Kum" (Librino), Giuliana Gianino, non sono i soldi che mancano a sostegno dei quartieri deboli, ma la presenza vigile e partecipata delle istituzioni; Gianino ha citato come esempio il fenomeno degli spazi comunali poco o nulla frequentati dalle famiglie del quartiere nonostante le recenti sistemazioni, l'assenza di asili nido pubblici o anche il flop della raccolta differenziata dei rifiuti, mostrando le immagini delle mini discariche a cielo aperto proprio dove una volta sostavano i cassonetti: «Era così difficile per il Comune poter assumere qualche mediatore culturale che fa questo lavoro?», ha sottolineato. Gianino ha ricordato, per converso, il successo di partecipazione dei cittadini di Librino agli eventi del progetto "U Criscenti" che ha messo in relazione gli assegnatari degli orti urbani con associazioni e professionisti, puntando proprio sul dialogo costante e la buona comunicazione.

Di tenore analogo anche l'intervento del presidente della Coop sociale "Trame di quartiere" (San Berillo), Luca Lo Re, che denuncia una mancanza di visione sulla città: «Abbiamo capito che non c'è voglia di guardare in faccia la storia del quartiere e analizzarla. Il piano di risanamento di San Berillo, con le sue demolizioni, ha segnato l'incapacità di ricostruire un tessuto produttivo al posto di quello precedente. Bisogna intervenire appunto nelle "trame di quartiere"; ma dove sono le realtà associative quando si tratta di immaginare la destinazione dei

fondi pubblici? Noi abbiamo deciso di ristrutturare un immobile di proprietà privata trasformandolo in una casa per persone con fragilità abitative. C'è poi da chiedersi, oltre alla effettiva risposta ai criteri da parte del Pnrr, che fine faranno Pon Metro e Poc».

Il rappresentante di "Periferie vive" Onlus, Orazio D'Antoni, ha sottolineato con forza come a San Cristoforo non sia stato dedicato alcun Pnrr: «Non c'è un'idea di progetto e di rigenerazione per questo quartiere. Crediamo invece che l'urbanista debba essere lungimirante per capire qual è la vera direzione di sviluppo della nostra zona». La docente universitaria Laura Saija, urbanista U-nict, non le manda a dire quando spiega che le periferie «non sono per definizione luoghi di degrado ma di lontananza rispetto ai luoghi dove si decidono le azioni. È una questione di potere. Un incontro tra cittadini e amministrazioni però, potrebbe funzionare solo se si creano le precondizioni; diventano veramente proficui se l'incontro è gremito dagli abitanti di quel luogo. Ma a Catania manca da sempre una vera cultura del dialogo profondo anche tra le associazioni».

Appassionato l'intervento di Concetta Tumminia, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo "Fontanarossa" che non nasconde di essere «molto pessimista sul Pnrr per lo meno dal punto di vista scolastico; le indicazioni che sono state fornite alle scuole per questi finanziamenti importanti sono arrivate da chi la scuola non la conosce. Persino quando si parla di dispersione scolastica si fa confusione. Negli istituti l'abbiamo azzerata ma la dispersione esiste nella fase temporale tra l'uscita dalle scuole del-



l'obbligo e il passaggio alle superiori».

Notizie più rassicuranti su Monte Po sono invece arrivate dal delegato Lipu Catania, Giuseppe Rannisi. Il Parco da sempre desiderato nel quartiere dalla forte presenza di edilizia pubblica, ma mai realizzato, e che potrebbe fungere da spazio ad alto impatto ecologico e da cerniera tra la periferia e il resto della città, si realizzerà grazie al Pnrr con 15 milioni di finanziamento e sono ben 25 le associazioni e i movimenti che hanno stretto un "Patto" con il Comune.

Il rappresentante del Coordinamento "Memoria e Futuro", Antonio Fisichella, ha lanciato la proposta di crear «un nuovo Patto di collaborazione tra scuola, associazioni, parrocchie e istituzioni. Sarebbero dei Patti territoriali educativi necessari, e grazie all'esempio di Monte Po, anche di possibile realizzazione».

La segretaria del Sunia Catania, Agata Palazzolo, ha detto che «l'immobilismo delle istituzioni si nota anche dall'incu-

ria degli ultimi decenni rispetto alle manutenzioni nell'edilizia pubblica dei quartieri, dai tanti edifici abbandonati e vandalizzati, e persino dalla mancata partecipazione del Comune di Catania al bando per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica per milioni di euro».

Il commissario straordinario del Comune di Catania, Federico Portoghese, che era stato invitato all'incontro dalla Cgil, ha inviato in sua vece l'ingegnere Biagio Bisignani, direttore dell'Urbanistica del Comune di Catania, che pur comprendendo tutte le preoccupazioni e le sottolineature critiche dei partecipanti, ha ricordato che gli enti pubblici non dispongono del numero necessario di personale adatto a rispondere a tutte le esigenze e ha fatto riferimento a «vent'anni di immobilità nell'ente pubblico, seppure non per colpa della politica».

Il direttore delle Politiche comunitarie del Comune di Catania e dell'Organismo intermedio fondi europei, Fabio Finocchiaro, ha infine illustrato alla platea

tutti i progetti Pnrr curati dal Comune di Catania, concordando sulla formula della «integrazione tra cittadini e istituzioni, senza operazioni di facciata: vi chiediamo aiuto, mettiamoci assieme dietro a un tavolo».

I lavori sono stati conclusi dal segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, che ha inevitabilmente ricordato la battaglia della Cgil contro l'autonomia differenziata che punirebbe proprio le regioni meridionali, ma che ha anche sottolineato «la necessità del sindacato di ricollocarsi dentro la società che sta cambiando. Il Pnrr ad esempio, si è sviluppato senza che gli estensori si confrontassero con i problemi reali».

**«Le istituzioni latitano e non riescono a passare messaggi alla gente che vive lontano dal centro, che così rimane isolata»**





# Arriva la manovra 2023, tutte le novità

## Legge di Bilancio

Il disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri dopo ore di confronto All'emergenza bollette 21 miliardi su 30-31 totali Bonomi: cuneo, serve shock

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia, e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale, l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal Consiglio dei ministri era fissato ormai da giorni. Alle bollette vanno oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023. Ci sono più crediti d'imposta, ma da dicembre scende del 40% lo sconto sui carburanti. Per la legge di bilancio del primo governo politico degli ultimi 14 anni, l'esigenza di caratterizzare il budget è stata forte, e si è manifestata con misure di contorno e con la ricerca di coperture per le misure extra rispetto all'energia. Ricerca complicata, che finisce per ricorrere anche a un grande

classico, il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco. Il Consiglio dei ministri è slittato a sera, preceduto da una serie di vertici politici. Meloni ha sminato le tensioni ma confermato la prudenza sui conti. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, rilancia: serve un intervento shock sul cuneo fiscale.

**Fiammeri, Mobili, Trovati**

—alle pagg. 2-3

con l'analisi di **Lina Palmerini**

# Ecco la manovra Meloni Energia, su a 35% e 45% gli aiuti alle imprese

**Consiglio dei ministri.** Alle bollette oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023 Più crediti d'imposta ma da dicembre giù del 40% lo sconto sui carburanti

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri era fissato da giorni.

Ma per la legge di bilancio del debutto del primo governo politico prodotto dalle urne negli ultimi 14 anni l'esigenza di caratterizzare il budget è forte: e si è scatenata sulle misure di contorno, e sulla ricerca delle coperture per gli interventi extra rispetto all'energia che si è rivela-

ta più complicata del previsto e finisce per rivolgersi anche a un grande classico come il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco tradizionale. Il consiglio dei ministri ipotizzato per le 18 è slittato così alla sera, preceduto da una serie di vertici politici a ripetizione: e i conti per far quadrare numeri, norme e tabelle proseguiranno nei prossimi giorni, in vista di un testo destinato ad arrivare alla Camera non prima di venerdì. La fittissima rete di confronti dentro al governo e alla maggioranza conferma la stretta sul reddito di cittadinanza (per i 660mila «occupabili») lo stop arriverà dopo agosto, scartando l'ipotesi più dura di giugno) e un in-

tervento più deciso dal 1° gennaio con l'addio al sussidio e l'arrivo di un nuovo strumento. La decisione apre gli spazi per una decontribuzione, con tetto a 6mila euro, per le assunzioni stabili di donne e giovani under



36, degli over 50 e dei percettori di reddito di cittadinanza. La misura va incontro alle richieste di Forza Italia, che esulta anche per l'aumento delle pensioni minime ma vede tramontare definitivamente l'idea dell'Iva zero su pane e latte sostituita con il taglio dal 10 al 5% dell'imposta su prodotti per l'infanzia e igiene femminile; la Flat Tax incrementale, che applicherà il 15% agli aumenti di reddito registrati dagli autonomi con imponibili fino a 40mila euro all'anno (con franchigia per gli incrementi fino al 5%), è targata Fratelli d'Italia, e si affianca all'aumento da 65mila a 85mila euro della tassa piatta per gli autonomi cara alla Lega. Per i dipendenti arriva anche un'aliquota agevolata per i premi di produttività, che per il 2023 affiancheranno al 10% applicato alle somme fino a 3mila euro il 20% per la fascia 3-5mila.

Tutto questo lavoro avviene però lontano dal cuore economico della manovra, che dedica oltre 21 miliardi al rinnovo delle misure contro il caro energia di famiglie e imprese per i primi tre mesi del 2023. Gli aiuti si allungano e in parte cambiano peso. La prima mossa è fatta con il decreto legge sulle accise approvato sempre dal Cdm di ieri sera. Gli sconti su benzina e gasolio si ridurranno dal 1° dicembre del 40% passando da 25 a 15 centesimi al litro, e quindi da 30,5 a 18,33 centesimi considerando l'Iva. Il ritorno parziale delle accise fermate nel 2022 serve a finanziare aiuti per 200 milioni ai territori alluvionati delle Marche e nuovi sostegni di fine anno per enti locali e aziende del tra-

sporto pubblico locale. Ma lo sconto in versione alleggerita si ripeterà per i primi tre mesi del 2023, il che contribuisce a trovare nel bilancio gli spazi per un altro giro di aiuti per le bollette di ospedali e amministrazioni locali e per i costi extra del trasporto pubblico: a queste voci la manovra destinerà oltre 3 miliardi di euro: 1,9 miliardi alla sanità, 760 milioni agli enti locali (150 a dicembre) e 350 al trasporto. Ai sindaci dovrebbero poi arrivare nuovi fondi per 500 milioni da destinare al sostegno delle famiglie più in difficoltà. A loro si rivolge anche l'estensione della social card riconosciuta agli over 65 e ai bambini sotto i 3 anni (la soglia potrebbe salire a 20mila euro). In lavorazione, poi, la norma che congela l'aumento delle multe agganciato all'inflazione.

Ma per uno sconto che si riduce un altro cresce. Le imprese vedono crescere entrambi i crediti d'imposta già allargati nella versione del decreto Aiuti-ter poi confermata dal quater. L'incremento dal 30 al 35% del credito d'imposta per bar, ristoranti e piccole attività economiche era già stato deciso nei giorni scorsi, ma cresceranno del 5%, arrivando quindi al 45%, i bonus fiscali destinati alle imprese «a forte consumo» di energia elettrica e gas (contatori da 16,5 kW).

Dopo aver tentato senza successo di salire negli ultimi decreti Aiuti, poi, arriva con la legge di bilancio anche l'allargamento della platea per il bonus sociale che ferma gli aumenti delle bollette, e che vedrà salire la soglia Isee da 12mila a 15mila euro.

Sembra invece accantonato per

ora il tentativo di sganciare l'aiuto dall'Isee, e quindi dalla presentazione della dichiarazione sostitutiva che fin qui ha limitato l'accesso al bonus per le famiglie che ne hanno diritto. L'ipotesi di assumere a riferimento il reddito, però, si scontra con l'ostacolo legato al fatto che il reddito è individuale e la bolletta familiare. Il capitolo dedicato all'energia si completa poi con la replica, sempre per i primi tre mesi del 2023, dell'azzeramento degli oneri di sistema e dell'Iva ridotta al 5% sul gas.

Le battaglie su numeri e priorità hanno poi riconfigurato il taglio al cuneo. Che sarà tutto destinato ai lavoratori, e varrà 3 punti per i redditi fino a 20mila euro mentre nella fascia 20-35mila ci sarà la conferma dello sconto di due punti già operato quest'anno dal governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA LINEA DURA

**Sul reddito di cittadinanza confermato lo stop per gli occupabili dopo il 31 agosto**

**LAVORO**  
Decontribuzione per le assunzioni di donne, under 36 ultracinquantenni e percettori del reddito

**ENTI TERRITORIALI**  
**A sanità, Comuni e trasporto locale oltre 3,1 miliardi**  
**Alle Marche subito 200 milioni**



Le misure

1

RETRIBUZIONI

Taglio del cuneo contributivo da 4 miliardi a vantaggio dei lavoratori

Un intervento complessivo da 4-5 miliardi di importo per confermare anzitutto il taglio del cuneo contributivo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che da sola vale circa 3,5 miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo contributivo. L'obiettivo del governo è quello di ridurre la differenza tra retribuzione lorda e netta in busta paga ai lavoratori. Si tratterebbe di un primo passaggio, in vista di un intervento più radicale che, nei piani illustrati dal premier Giorgia Meloni nel discorso programmatico in Parlamento, consisterà in un taglio di 5 punti per due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese.

4

FLAT TAX

Tassa piatta a 85mila euro con tagliola sopra i 100mila

Nel testo della legge di bilancio esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri entra l'aumento da 65mila a 85mila euro del limite annuo di ricavi e compensi che permette alle partite Iva di accedere alla tassa piatta del 15%. Il costo stimato è intorno ai 600 milioni, cioè poco più della metà degli 1,1 miliardi di annui ipotizzati nel 2019 per alzare la soglia fino a 100mila euro (ma con aliquota al 20%). La misura è soggetta all'autorizzazione comunitaria su cui il governo nelle settimane scorse ha avviato la pratica. Viene introdotta una misura aggiuntiva per chi supera nel corso dell'anno i 100mila euro: in questo caso sarà previsto il ritorno immediato alla tassazione ordinaria e al regime completo di obblighi fiscali. Sul tavolo anche la Flat Tax incrementale riservata agli aumenti di reddito per chi dichiara al massimo 40mila euro l'anno.

7

CARBURANTI

Da dicembre taglio accise ridotto per finanziare gli aiuti ai Comuni

Cambiano gli sconti fiscali sui carburanti. Il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri riduce da 25 a 15 centesimi al litro le riduzioni delle accise su gasolio e benzina e riduce di 3,4 centesimi il taglio sul Gpl. Va compresa, la riduzione scende da 30,5 a 18,3 centesimi al litro, con una variazione quindi di 12,2 centesimi. Le novità, che entreranno in vigore dal 1° dicembre, servono a finanziare un nuovo intervento in aiuto di enti locali e aziende del trasporto pubblico e a finanziare sostegni per i territori alluvionati delle Marche. La novità segue le dinamiche dei prezzi di queste ultime settimane che hanno visto scendere le quotazioni soprattutto della benzina, ma anche del gasolio. Secondo i dati pubblicati ieri da Quotidiano Energia, il prezzo medio nazionale praticato per la benzina in modalità self è ora 1,705 euro al litro, mentre per il gasolio ci si attesta a 1,613.

10

IMPRESE

Dote a Nuova Sabatini, tutela del made in Italy e formazione 4.0

Il pacchetto per le imprese e le politiche industriali, almeno secondo le indicazioni dello schema di ingresso al consiglio dei ministri di ieri sera, è abbastanza magro. Perché non vedrebbe interventi per riproporre il piano Transizione 4.0, che dal 2023 andrà avanti con crediti di imposta ridotti per l'acquisto di beni digitali (l'ex paramontamento). Allo stato dell'arte di ieri sera, invece, ci sarebbe il rinnovo di un anno del credito d'imposta per attività di formazione 4.0. Il pacchetto proposto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy consiste anche in un Fondo per la tutela del made in Italy - 100 milioni nelle prime bozze - e in un rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini - per le Pmi che investono in beni strumentali - nell'ordine di 500 milioni per un biennio.

ALT AUMENTI DI MULTE STRADALI

Nella manovra dovrebbe trovare spazio la norma per bloccare l'aumento biennale, previsto da gennaio, delle multe per violazione del codice della strada

2

REDDITO DI CITTADINANZA

Per i percettori occupabili sostegno per 8 mesi nel 2023

I percettori del reddito di cittadinanza considerati "occupabili" avranno il sussidio per 8 mesi nel 2023, fino ad agosto del prossimo anno. È questa la soluzione "ponte" emersa al consiglio dei ministri ieri notte, dove si è discusso anche di un'opzione di durata più lunga, per confermare il sostegno altri 12 mesi. Con questo intervento si stimano circa 15 miliardi di risparmi; nulla cambia, invece, per i percettori non occupabili che l'Inps a ottobre ha calcolato essere 2,32 milioni di persone che continueranno ad avere il sostegno anti povertà. A giugno erano 660mila i percettori del Rdc "occupabili". Nel 2023 avranno 9 mesi per formarsi, poi perderanno il sussidio. Sussidio a rischio anche per i 173mila occupati, che avendo redditi bassi percepivano il Rdc.

5

TREGUA FISCALE

Saldo e stralcio per i debiti nati dal 2000 al 30 giugno 2022

Un po' aiuto per i contribuenti in difficoltà, un po' opera di pulizia del magazzino della riscossione, la tregua fiscale è a due vie. Per i debiti fino a mille euro affidati all'agente della riscossione entro il 2015 viene previsto lo stralcio, come già accaduto nel decreto fiscale 2018 per le stesse cartelle fino al 2010. Quando l'importo è superiore, invece, si potrà chiudere la pratica versando l'intera imposta dovuta e una maggiorazione del 5% che sostituisce gli interessi e le sanzioni ordinarie. La misura, secondo le bozze, dovrebbe riguardare i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022. Sul versante della pulizia del magazzino della riscossione, e quindi di alleggerimento dei costi, si prevede l'accorciamento del calendario delle comunicazioni di inesigibilità.

8

PRELIEVO STRAORDINARIO

Tassa bis sugli extraprofiti al 33% e correttivi sul primo contributo

Arriva la tassa-bis sugli extraprofiti delle imprese della filiera dell'energia. La nuova versione del contributo straordinario sarà collegata agli utili, come previsto dal regolamento europeo approvato il 6 ottobre scorso che fissa anche un livello minimo di aliquota al 33%. La tassa sarà versata in due rate, in scadenza al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2024. Il nuovo intervento è però l'occasione anche per introdurre le correzioni ai problemi più evidenti della base imponibile della prima tassa straordinaria. In particolare, si prevede l'esclusione alle voci rilevanti per il saldo Iva su cui si calcola l'aliquota del 25% delle operazioni straordinarie e infragruppo. Non cambia la scadenza del secondo versamento al 30 novembre, ma il conguaglio per tenere conto dei correttivi è fissato al 31 marzo 2023.

11

INFRASTRUTTURE

Grandi opere: prime risposte per Ponte, Jonica e Adriatica Av

La legge di bilancio è il primo banco di prova per il progetto del Ponte sullo Stretto. Prova complessa sul piano finanziario (servono 10 miliardi) ma anche sul piano giuridico perché l'intenzione del centrodestra, governo e regioni Calabria e Sicilia, è di far rivivere il progetto a una sola campagna e il contratto di appalto con il general contractor Eurolink. Non è ancora chiaro se questa norma, insieme all'aggiornamento del progetto, entri nella legge di bilancio. Ma la manovra è il banco di prova per altre due grandi opere considerate strategiche e avviate dal precedente governo: la strada statale Jonica 106 e la linea ferroviaria veloce Adriatica. Entrambe devono completare il quadro finanziario (lancando rispettivamente di 3 e 5,6 miliardi) e accelerare la progettazione. Le norme Pnr per obiettivi 2022 e riprogrammazione complessiva andranno in decreti legge ad hoc.

31 miliardi

QUANTO VALE LA MANOVRA

il pacchetto di misure della manovra vale 30-31 miliardi di euro, con un extra deficit da 21 miliardi che andrà a finanziare le misure contro il caro energia

3

PENSIONI

Quota 103, «minime» a 570 euro e stretta sulle rivalutazioni

La manovra contiene un pacchetto di misure previdenziali che è diventato più robusto con il trascorrere delle ore. Il pilastro è rappresentato dalla possibilità dal 2023 di uscite anticipate con un mix formato da Quota 41 (41 anni di versamenti) e 62 anni d'età. Si tratta di una Quota 103 di fatto ma con una configurazione diversa da Quota 102. Tra le misure valutate anche una correzione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti più elevati al caro vita. A gennaio la rivalutazione piena del 7,3% sarà in ogni caso garantita per gli assegni fino a quattro volte il minimo (circa 2.100 euro). La maggioranza ha poi trovato l'intesa per far salire fino a circa 570 euro (compresa l'indicizzazione già prevista) l'importo delle pensioni minime. Cambia l'opzione donna: i requisiti per l'uscita legati al numero dei figli.

6

TASSAZIONI RIDOTTE

Criptovalute, plusvalenze al 14% e rientro dei dividendi al 6%

Una disciplina della tassazione delle criptovalute. In manovra le plusvalenze da monete virtuali vengono qualificate come redditi diversi di natura finanziaria. Si apre poi la possibilità di rivalutazione con un'imposta sostitutiva del 14 per cento. Ci sarà poi anche la possibilità di far emergere gli utili prodotti da partecipazioni all'estero e attualmente immobilizzati in riserve. La strada è quella della tassazione agevolata che prevede un'aliquota del 9% per chi affranca gli utili lasciandoli accantonati oltre confine, mentre per chi punta a farli rientrare in Italia l'aliquota dell'imposta sostitutiva si ferma al 6 per cento. Scatterà, inoltre, anche un premio ulteriore per chi riporta in Italia gli utili maturati all'estero con l'applicazione dell'Aiuto alla crescita economica (Ace).

9

ENERGIA

Rinnovabili, nuovo tetto sui ricavi Aiuti rinnovati per famiglie e aziende

Sul tavolo del Consiglio dei ministri arriva anche la previsione di un tetto obbligatorio sui ricavi di mercato dei produttori di energie rinnovabili sulla scia di quanto deciso dall'Europa lo scorso ottobre. La norma, firmata dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ricalca quella europea con la fissazione di un'astiscia a 100 euro per megawattora dell'elettricità prodotta. Il nuovo tetto andrà ora armonizzato con il meccanismo di compensazione già previsto in origine dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022. Con la manovra sono poi rinnovati gli aiuti per le imprese (con il potenziamento dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e piccola attività) e quelli assegnati alle famiglie. Per le quali arriva poi l'estensione al 1° trimestre del 2022 dell'azzeramento degli oneri e della conferma del taglio dell'iva sul gas al 5 per cento. Oltre alla proroga del bonus sociale rafforzato (see che passa da 12mila a 15mila euro).

12

ASSEGNO UNICO ETAMPON TAX

Più aiuti alle famiglie numerose, il forfait raddoppia a 200 euro

La proposta consiste in un aumento del 100% della maggiorazione forfettaria riconosciuta dal primo gennaio 2023, alle famiglie dal 3 o 4 figli che dunque "incasseranno" 200 euro a fronte dei 100 spettanti nel 2022. Tutto invariato per il resto della platea dei nuclei familiari, comprese le maggiorazioni per figli disabili che sono confermate, mentre per i gemelli il governo ha studiato un bonus speciale di 100 euro fino a 3 anni di vita. Tra le altre misure che impatteranno sulle famiglie dovrebbe essere in manovra anche la riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti (cosiddetta Tampon Tax). Un primo abbassamento dell'imposta sui prodotti per l'igiene femminile era stato deciso dal governo Draghi che aveva portato l'Iva dal 22% all'attuale 10 per cento. Ora dovrebbe arrivare l'ennesima sfiorciata.

GIUSEPPE CONTE

«Noi siamo disposti a tutto per difendere il reddito di cittadinanza. Daremo battaglia nelle sedi istituzionali e nelle piazze», ha detto il leader M5S

ANTONIO TAJANI

«Andiamo nella giusta direzione per pensioni minime e flat tax». Così il vicepremier, ministro degli Esteri e coordinatore di Fi



MATTEO SALVINI

«Sono soddisfatto, ci sono le misure chieste dalla Lega». Così il vicepremier, ministro dei Trasporti e leader della Lega



## Politica 2.0

# Primo bilancio targato Meloni, passi cauti e tanti rinvii

Verso il 2023 con un passo prudente e tanti rinvii. È un po' questo il senso della manovra, almeno nel testo d'ingresso in Consiglio dei ministri. In effetti, non è stato facile ieri sera proprio perché tanti nodi erano rimasti al pettine e alcuni ne sono arrivati pure al tavolo di Palazzo Chigi. Una riunione che si è portata dietro il tormento di tante misure lanciate e poi rimaste in sospeso, dall'azzeramento dell'Iva per pane e latte fino allo stop immediato per il Reddito di cittadinanza o l'aumento della benzina.

Ma il passaggio stretto per Meloni non è stato solo quello di mettere insieme le richieste del suo partito e dei leader della coalizione - Salvini e Berlusconi - ma come accompagnare politicamente la prima legge di bilancio della destra che non ha svolte ma solo primissimi segnali. Insomma, la parte più dura ora

è comunicare agli elettori una manovra che sposta in avanti i messaggi più identitari dal punto di vista economico, che deve far slittare una vera flat tax o una vera riforma delle pensioni, che pure sul Reddito di cittadinanza deve andare per tappe. Un battesimo sottotono che fa rima con cautela, la stessa che altre volte è stata criticata. Era lo stesso Salvini, qualche mese fa, a chiedere a Draghi uno scostamento fino a 50 miliardi mentre oggi deve adattarsi alle poche risorse disponibili senza più far finta che, volendo, si può fare. Oggi non si può fare e basta. E le catene imposte dalle ristrettezze finanziarie fanno un po' male a tutti soprattutto perché - anche questa volta e come negli anni precedenti - il Governo è sceso a patti con l'Europa assumendo l'impegno di una disciplina di bilancio. In linea con Draghi, anche se a governare c'è Meloni.

È questo il passaggio

politico che una destra sovranista dovrà tradurre al suo mondo. In parte l'ha già fatto la premier spiegando che se le disponibilità economiche sono ridotte, questo è frutto di una scelta concordata con Bruxelles e guardando a Francoforte. Ed è frutto pure di un contesto tutt'altro che agevole tra crisi energetica, inflazione e timori di recessione.

Non è la prima volta che il rigore di bilancio e la tenuta dei conti entrano nella narrazione politica - visto l'alto debito italiano - ma finora la spiegazione dei governi di centro-sinistra era proprio nella matrice europeista di quei partiti ora sconfitti dalla destra. Sconfitti pure per come avevano declinato il rapporto con l'Ue perché quella cautela strideva con le esigenze di fasce di

reddito più disagiate. Adesso lo scenario è perfino più complesso e la strada più stretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Lina Palmerini



Peso: 13%

# Taglio al cuneo solo ai lavoratori, tre punti sotto i 20mila euro

**Lavoro.** Dote di 4 miliardi, due punti per i redditi fino a 35mila euro  
Premi di produttività, l'aliquota scende dal 10 al 5% fino a 3mila euro

Pagina a cura di  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Con una dote di poco più di 4 miliardi il governo Meloni rafforza l'operazione di taglio al cuneo fiscale contributivo avviata dal governo Draghi. Si prevede un doppio intervento. Per i redditi fino a 35mila euro si conferma la riduzione di due punti di contributi, tutti a vantaggio dei lavoratori. Per i redditi più bassi (l'asticella, al momento in cui questo giornale va in stampa, si dovrebbe fermare a 20mila euro) è previsto un ulteriore punto in meno di riduzione del cuneo, per un totale quindi di tre punti, e sempre a intero vantaggio dei lavoratori. L'obiettivo, come ha spiegato nei giorni scorsi il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è quello di aiutare soprattutto chi ha redditi bassi, per aumentare le buste paga.

Per le imprese, al momento, sul fronte cuneo non è previsto nulla. C'è comunque l'impegno preso dalla premier, Giorgia Meloni, a varare una riduzione, graduale ma strutturale del cuneo fiscale contributivo di almeno cinque punti, il cui vantaggio vada due terzi ai lavoratori, un terzo alle imprese.

Che il cuneo, in Italia, abbia raggiunto livelli monstre è ormai sotto

gli occhi di tutti, e un intervento di riduzione in tal senso non è più rinviabile. Secondo l'Ocse siamo al 46,5%, tra i peggiori a livello internazionale, sfioriamo il 50% se aggiungiamo oneri e contributi sociali. Si raggiunge il 60% se facciamo riferimento alla massa salariale. **Confindustria** da mesi sta chiedendo una riduzione strutturale del cuneo fiscale contributivo con un intervento choc di 16 miliardi, due terzi a vantaggio dei lavoratori, un terzo alle imprese, che porterebbe una mensilità in più in busta paga per redditi fino a 35mila euro. Il governo Meloni intende muoversi su questo tracciato, con un'operazione che produca vantaggi tangibili, però in maniera graduale, a causa della limitatezza delle risorse disponibili.

Secondo una prima simulazione realizzata dalla Fondazione nazionale dei commercialisti l'intervento sul cuneo previsto dal governo Meloni porta un vantaggio in busta paga che varia dai 24 ai 45 euro netti a mese, per 13 mensilità di stipendio, per i redditi compresi tra i 15mila e i 30 mila euro. Attualmente, infatti, considerate le riduzioni introdotte dal governo Draghi con la legge di Bilancio 2022 e con il decreto Aiuti bis, l'aliquota contributiva a carico

del lavoratore è stata tagliata dal 9,19% al 7,19%, e tale riduzione resta in vigore fino al 31 dicembre 2022, e si applica ai lavoratori dipendenti con una retribuzione lorda mensile pari a massimo 2.692 euro per tredici mensilità, equivalente a un reddito lordo annuo di 35mila euro. Con la proroga del taglio di 2 punti per il 2023 e di un punto ulteriore (fino a 20mila euro) l'aliquota a carico del lavoratore arriverebbe al 6,19%.

Sempre in tema di lavoro si interviene anche sui premi di produttività: la cedolare secca passa dal 10 al 5% fino a 3mila euro di premio (per redditi fino a 80mila), e scende al 3% per redditi fino a 20mila euro. Anche qui l'obiettivo è aumentare i salari. In legge di Bilancio entra anche la proroga della decontribuzione totale per le assunzioni di under 36 (contratti stabili o conversioni di rapporti a termine). La norma attuale vale fino ai contratti sottoscritti entro il 31 dicembre. Lo sgravio potrebbe essere allargato all'assunzione di donne e percettori di Rdc (a prescindere dall'età).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Proroga dello sgravio totale per le assunzioni degli under 36, possibile allargamento a donne e percettori di reddito**

## CUNEO FISCALE

Secondo l'Ocse l'Italia è al 46,5%, tra i peggiori a livello internazionale per cuneo fiscale, sfioriamo il 50% se aggiungiamo oneri e contributi sociali.

**Imprese.** Confindustria da mesi sta chiedendo una riduzione strutturale del cuneo fiscale contributivo con un intervento shock di 16 miliardi

46,5%



Peso: 26%

# Pensioni: quota 103, stretta rivalutazioni, minime a 570 euro, cambia opzione donna

**Ultime novità.** Assegni bassi più robusti con il mix aumento e perequazione, indicizzazione ridotta per quelli d'importo elevato. Requisiti di accesso all'uscita anticipata delle lavoratrici legati al numero dei figli. Confermata quota 41 con 62 anni d'età dal 2023

**Marco Rogari**

Un confronto proseguito fino al Consiglio dei ministri. È quello che ha visto protagonisti tecnici del governo e partiti della maggioranza per arrivare alla versione finale del capitolo previdenza da inserire nella prima manovra del governo Meloni. Punto fermo del pacchetto le nuove uscite anticipate con il mix Quota 41 e 62 anni d'età anagrafica (di fatto Quota 103), che scatteranno il 1° gennaio del 2023 e che permetteranno di evitare il ritorno alla legge Fornero in versione integrale dopo lo stop a fine anno della Quota 102 targata Draghi-Franco. Nella giornata di ieri appariva certa anche la stretta sulle rivalutazioni degli assegni pensionistici più elevati, anche se fino all'ultimo sono state soppesate diverse ipotesi per la sua modulazione. Così come per aprire la strada a un leggero aumento delle pensioni minime. Che, per effetto dell'intesa raggiunta prima del Cdm dopo l'intenso pressing di Forza Italia, saliranno a circa 570 euro mensili compreso però il ritocco del 7,3% già previsto per l'adeguamento al caro vita: in tutto 45 euro in più al mese. E per tutta la giornata sul tavolo è rimasta anche una modifica dei requisiti di accesso a Opzione donna (prorogata di un anno insieme all'Ape sociale), che vengono legati al numero figli: con due o più si esce a 58 anni con uno solo a 59 e senza a 60.

Il tema più caldo è in ogni caso stato

quello del contenimento dell'indicizzazione dei trattamenti più alti. Fino a ieri sera veniva data per sicura la conferma della rivalutazione piena

(ovvero del 7,3% fissato dal decreto emanato nelle scorse settimane dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti) per gli assegni fino a quattro volte il minimo Inps (523,38 euro prima dell'anticipo della perequazione erogato all'inizio di questo mese): in altre parole, anche nel 2023 rivalutazione del 100% per le pensioni sotto il tetto di 2.097 euro lordi al mese. L'attuale schema prevede adeguamenti del 90% per i trattamenti tra quattro e cinque volte il minimo, e del 75% per quelli superiori a quest'ultima soglia. Ed è proprio su queste due fasce che è proseguito il confronto. Con un focus sulla variabile dei risparmi conseguibili: 1,5 miliardi con la riduzione dell'indicizzazione dal 75% al 50% per le pensioni superiori a cinque volte il minimo (2.621 euro lordi al mese); più del doppio facendo scendere al 50%

anche la perequazione tra quattro e cinque volte il minimo. I tecnici hanno valutato anche altre opzioni, come quella di una correzione più a vasto raggio degli scaglioni.

Tra i nodi che sono stati affrontati ieri anche quello della modifica degli attuali requisiti d'accesso a Opzione donna, che attualmente consente alle lavoratrici il pensionamento anticipato, con il ricalcolo contributivo dell'assegno, a 58 anni (59 se "autonome") e 35 di versamenti. Con il restyling deciso ieri, in linea con la strategia del ministro del Lavoro, Marina Calderone, le uscite restano a 58 anni (con 35 anni di versamenti) ma per tutte le lavoratrici con due o più figli e a 59 per quelle con un figlio solo e a 60 senza figli. La stes-



Peso: 35%

sa Calderone nelle prossime settimane convocherà le parti sociali per aprire il tavolo sulla riforma organica delle pensioni da avviare nel 2024 con l'obiettivo di superare progressivamente la legge Fornero.

Le uscite anticipate con 62 anni e 41 di contributi saranno possibili per il solo 2023. Una soluzione ponte fortemente voluta dalla Lega, che con il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, l'ha di fatto congegnata e che la considera il primo passo verso Quota 41 in forma "secca" da far scattare tra due o tre anni. È di quasi 48 mila lavoratori la platea potenziale interessata per i prossimi dodici mesi da questa misura, che dovrebbe costare circa 700

milioni (1,4 miliardi l'anno successivo), mentre il complesso degli interventi sulla previdenza inseriti nella legge di bilancio in chiave di flessibilità in uscita impatterebbe per almeno un miliardo sui conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È di circa 700 milioni il costo del nuovo canale d'uscita che per il solo 2023 prenderà il posto di Quota 102

# 103

## LA «QUOTA» PER LE PENSIONI

In manovra la possibilità dal 1° gennaio 2023 di uscite anticipate con un mix formato da Quota 41 (41 anni di versamenti) e 62 anni d'età.

**Pacchetto pensioni.** Punto fermo le nuove uscite anticipate con il mix Quota 41 e 62 anni d'età anagrafica (di fatto Quota 103), che scatteranno il 1° gennaio del 2023

## LE MISURE

### Soluzione ponte

Il nuovo canale d'uscita anticipata con 62 anni d'età e 41 di contributi sarà attivo per il solo 2023. Si tratta di una soluzione prossima in attesa di una riforma organica della previdenza

### Salgono le «minime»

I trattamenti al minimo aumenteranno di alcune decine di euro ma saliranno fino a 570 grazie anche al previsto adeguamento del 7,3% al caro vita

### La rivalutazione

Fino all'ingresso della manovra in Cdm il governo ha valutato una stretta sulla rivalutazione prevista per gli assegni più elevati, salvaguardando comunque quelli fino a quattro volte il minimo



Peso: 35%

# Pmi, 40mila in rosso se Mosca ferma il gas

## Rapporto Cerved

Per la svolta green necessari 135 miliardi di investimenti, gestibili nei bilanci attuali

### Luca Orlando

Ancora avanti quest'anno, con prospettive meno brillanti nel 2023. Il rapporto Pmi 2022 di Cerved Group, analisi capillare di quasi 160mila realtà, restituisce un quadro confortante nei numeri recenti, più problematico guardando oltre. L'intero sistema, nei dati chiave, ha infatti recuperato rapidamente lo shock legato al Covid, portando ricavi e margini lordi rispettivamente cinque e 13 punti oltre i livelli 2019, mentre in parallelo la numerosità del sistema tornava a crescere (+4,2% nel numero di Pmi dopo il calo dell'1,8% del 2020). I dati evidenziano anche un calo di fallimenti e concordati, mentre ormai da anni si consolida un trend virtuoso sui pagamenti. Se questo è il passato recente, il nuovo contesto esterno ridimensiona tuttavia in modo significativo le prospettive, sotto più aspetti. Escalation del conflitto russo-ucraino, evoluzione della crisi energetica, restrizione monetaria della Bce e capacità di messa a terra del Pnrr sono le variabili chiave su cui Cerved costruisce due scenari alternativi: una ipotesi "baseline", dove il contesto si stabilizza e un'altra più pessimista, in cui il quadro tende al peggio. Nel primo caso i fatturati reali delle aziende industriali crescono anche nel 2023, seppure a tassi ridotti (+1,1%) rispetto al già non brillante +1,4% previsto per l'anno in corso. Lo scenario peggiore produce invece un calo sia dei ricavi che dei margini, con l'industria a cedere in termini reali oltre un punto di fatturato. Esito di dispersioni ampie

attorno alla media, con cali a doppia cifra per veicoli commerciali e fonderie, pompe e lavorazione di metalli e cali comunque significativi per siderurgia e una parte della chimica. In parallelo peggiora l'indice di rischio prospettico per le aziende, portando ad un calo di oltre 10 punti delle Pmi in area di "sicurezza", di 12,5 punti nel caso dell'industria. A fare la differenza è evidentemente anche il tema energia: un eventuale stop del gas russo avrebbe impatto diretto su 11mila realtà e indiretto su altre 72mila, imprese che nella metà dei casi (il doppio rispetto al periodo precedente) chiuderebbero in perdita il 2023. In crisi di liquidità, con percentuali oscillanti tra il 33 e il 61%, finirebbero in particolare i settori energivori: lavorazione metalli, imballaggi e pannelli, carpenteria metallica e tubi, piastrelle e calcestruzzo. Altro capitolo dell'analisi riguarda l'impatto delle politiche ambientali sulla sostenibilità finanziaria del campione e

sulla sua capacità di realizzare gli investimenti richiesti per ridurre le proprie emissioni dirette. La stima globale, applicando alle aziende uno schema analogo allo stress test chiesto dalla Bce alle banche, vede nell'arco di 10 anni investimenti per 135 miliardi nello scenario più graduale (109 la quota dell'industria), cifra che scenderebbe a 56 miliardi nel periodo 2030-2040, 10 in quello successivo. Le stime sui bilanci attuali - e questo è il dato confortante - indicano sulla

base dei dati più recenti spazi di inde-

bitamento aggiuntivi per 81 miliardi, dunque per più della metà degli investimenti necessari per la transizione. Situazione resa gestibile anche per effetto dei miglioramenti intervenuti: se nel 2007 in media gli oneri finanziari nell'industria assorbivano quasi un quarto del margine lordo, ora il sistema delle Pmi è sceso al 6,5%. «Una transizione 'ordinata' - spiega l'ad di Cerved Group Andrea Mignanelli - nonostante gli alti costi nel breve termine, rappresenta la scelta migliore anche considerando gli andamenti economici e le prospettive di rischio, ma richiede la partecipazione attiva di tutti gli attori: il sistema politico, per la definizione di obiettivi chiari e di una strategia coerente per perseguirli; il sistema produttivo, per l'adeguamento tempestivo dei modelli operativi; il sistema bancario, per cogliere con consapevolezza i rischi ma soprattutto le opportunità che derivano dalla transizione». Strada comunque quasi obbligata, tenendo conto che chi non interverrà sui rischi fisici legati alla crisi climatica avrà nel 2050 il 25% in più di probabilità di default rispetto a oggi e il 44% in più di chi investe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONTESTO**  
**Emergono sia un calo di fallimenti e concordati sia un trend virtuoso sui pagamenti**

**Nello scenario peggiore il 2023 vedrà ricavi reali delle realtà industriali in calo di oltre un punto, giù anche i margini**



Peso: 19%



I conti Decontribuzione per le aziende che assumono gli under 35. Iva al 5% sui pannolini. Tessera per la spesa a chi è in difficoltà

# Reddito e bollette, ecco le misure

La manovra del governo. Lollobrigida: pesano le scarse risorse. Conte: andremo in piazza

di **Federico Fubini**  
e **Monica Guerzoni**

Il percorso è stato lungo: limare, sforbicare, approvare. La manovra del governo Meloni (da quasi 35 miliardi) ha voluto dare un messaggio politico su pensioni, flat tax e pace fiscale. La riunione è durata più di tre ore ed è finita oltre la mezzanotte. Sul Red-

dito di cittadinanza i 5 Stelle pronti a scendere in piazza: «Così lo smantellano». Le tensioni nella maggioranza sono rimaste sottotraccia e ora tutti possono sventolare qualche vessillo. Il ministro Lollobrigida: «Avevamo poche risorse a disposizione».

alle pagine 2 e 3

## L'ultima mediazione, poi parte la manovra Il taglio al Reddito

Misure per quasi 35 miliardi  
Meloni: un piano coraggioso  
che scommette sul futuro  
di famiglie e giovani  
Conte: protesteremo in piazza

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** L'approvazione del Consiglio dei ministri alla prima finanziaria della destra arriva dopo la mezzanotte, dopo oltre tre ore di riunione in cui Giorgia Meloni ha chiesto alla squadra compattezza e orgoglio per «una manovra importante e coraggiosa, che scommette sulla crescita e sul futuro e sostiene i cittadini, con particolare attenzione ai redditi bassi e alle categorie in difficoltà». È quasi l'una quando la premier scrive sui social: «L'Italia torna a correre». La battaglia ora si sposta in Parlamento, col rischio di

non arrivarci subito perché dietro il via libera non tutte le cifre sono a posto. Ma per ora Meloni ha evitato l'assalto alla diligenza e può sperare che a Bruxelles e ai mercati arrivi il messaggio: «Noi non siamo quelli che sfasciano i conti». Palazzo Chigi ha seguito la linea prudente indicata da Draghi e riversato 21 miliardi in deficit per combattere la crisi energetica sui «quasi 35» a cui è lievitata l'intera manovra. Troppo timida? «È coraggiosa» smentisce Giancarlo Giorgetti, contento dell'approccio «prudente, realista e

sostenibile per la finanza pubblica». Ci sono stati dissidi? «No».

Il più veloce a mettere a voce il timbro sulla bozza era stato Matteo Salvini, due ore prima della riunione decisiva. «La manovra è chiusa», detta ai cronisti il vicepremier uscendo dagli uffici di Fdi alla Camera, dove la presidente nel pomeriggio ha riunito i



Peso: 1-11%, 2-77%

capi delegazione per cercare un accordo. Mezz'ora dopo ecco il ministro del Tesoro, Giorgetti: «La manovra è politicamente chiusa, economicamente manca ancora qualche cifra». Problemi di coperture? «È tutto a posto, vado a finire di quadrare i conti». Quanto al reddito di cittadinanza, il ministro parlerà di «manutenzione straordinaria» di una misura che «si avvia verso la sua abolizione». Giuseppe Conte è pieno di rabbia. Chiama la piazza e giura ai suoi elettori «non getterò la spugna». Il leader del M5S è «disposto a tutto» per fermare «l'indegno, disumano proposito di smantellare» la sua riforma simbolo. Più soft il giudizio del Pd, con Simona Malpezzi che lamenta «non c'è niente» su ambiente, extraprofitti e famiglie».

## La riunione rinviata

Il percorso per combattere il

caro-bollette e dare un messaggio politico su pensioni, flat tax e pace fiscale è stato travagliato, non sono mancate fibrillazioni e bruschi dietrofront: l'Iva su pane e latte non scenderà e la stretta sul Reddito è stata attenuata rispetto all'annunciata linea dura. Ma Giorgia Meloni voleva arrivare a un via libera senza risse plateali e l'intento, anche grazie allo slittamento di 4 ore del Cdm, può dirsi raggiunto. Lasciando Montecitorio la premier schiva le domande. C'è l'intesa? «Faremo una conferenza stampa». Tensioni e divisioni non sono deflagrate, Meloni ha mediato e consentito a tutti di sventolare qualche vessillo. Anche se dietro c'è poco delle decine di miliardi di promesse sbandierate in campagna elettorale.

## Salvini soddisfatto

«Ci sono le misure chieste dalla Lega, sono soddisfatto», assicura Salvini alle

sette della sera, dopo che in mattinata si era chiuso con Giorgetti per trattare sui punti ancora aperti. Nel testo non figurano le cifre che il ministro delle Infrastrutture sperava, ma i titoli potrà rivenderli quasi tutti, da quota 41 sulle pensioni alla flat tax per autonomi e partite iva. Il vicepremier vuole mostrarsi contento e solo sulla rottamazione delle cartelle ammette un po' di delusione, «si poteva fare di più».

## Le pensioni minime

Berlusconi ha spinto per una energica sforbiciata alle tasse, per il taglio dell'Iva sui beni di prima necessità e l'aumento a mille euro delle pensioni, ma erano richieste troppo onerose in tempo di guerra. Per il vicepremier Antonio Tajani «si va nella giusta direzione», Forza Italia ha incassato la decontribuzione per gli assunti under 35, c'è «un aumento delle

pensioni minime» e si farà la riforma «delle procedure burocratiche». E Licia Ronzulli parla di «manovra con i piedi per terra». Insomma, come dice sottovoce un esponente del governo, Meloni ha dato modo a tutti di «rivendicare qualcosa» e i ministri possono lodare una «legge di bilancio seria» (Fazzolari) e «senza contrasti» (Fitto). Alle 10 sarà la premier a illustrare alla stampa una manovra che lei ritiene «a favore dei più deboli». E le promesse elettorali? «Abbiamo 5 anni per realizzare il programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### RDC

È l'acronimo di reddito di cittadinanza, una forma condizionata di reddito minimo garantito corrisposto a disoccupati, inoccupati oppure a lavoratori che hanno un Isee inferiore a 9.360 euro l'anno: la misura, tra i cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle, è stata introdotta dal governo Conte I (M5S-Lega) nel 2019. Nella manovra del governo Meloni, approvata ieri dal Cdm, la copertura del reddito di cittadinanza è stata ridotta da 12 a 8 mesi per gli occupabili

#### Le tappe

##### La necessità di tempi stretti

La manovra finanziaria 2023 licenziata ieri dal Consiglio dei ministri, a causa delle elezioni politiche che si sono tenute il 25 settembre, passa attraverso tempi contingentati per la sua approvazione finale in Parlamento



##### Camera, Senato e poi Bruxelles

Il testo della legge di Bilancio dev'essere approvato prima da Camera e Senato, poi spedito a Bruxelles entro il 30 novembre: la Commissione europea deve redigere un parere sul provvedimento

##### Il via libera del Parlamento

Tornato a Roma, il testo della manovra andrà approvato dal Parlamento entro il 31 dicembre, mentre è stabilito che eventuali disegni di legge collegati alla legge di Bilancio siano approvati entro il 31 gennaio

##### L'esercizio provvisorio

Se la legge di Bilancio non fosse approvata entro il 31 dicembre, scatterebbe l'esercizio provvisorio: una modalità di spesa pubblica che fa riferimento al dato storico dei precedenti esercizi finanziari



#### A Palazzo Chigi

Giovanbattista Fazzolari, 50 anni, ieri sera al suo arrivo a Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri: senatore dal 2018, responsabile del programma di Fratelli d'Italia, è sottosegretario all'Attuazione del programma di governo



Peso: 1-11%, 2-77%

# Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro

**Autonomi.** Debutta in versione mini la tassa piatta per le partite Iva che aumentano i guadagni dichiarati (servirà una variazione di almeno il 5%). Cresce a 85mila euro la soglia per il forfettario

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La bandiera fiscale della tassa piatta entra nella manovra esaminata ieri dal Consiglio dei ministri, anche se in dosi rese omeopatiche dai ristretti spazi di bilancio lasciati dall'emergenza energia. A sventolare nel testo finito sul tavolo della riunione serale di governo sono due Flat Tax: quella generale degli autonomi, che vede salire da 65mila a 85mila euro il limite di ricavi o compensi che apre le porte del forfait, e la tassa piatta incrementale cara a Fratelli d'Italia, che nella sua ultima versione chiederà il 15% alle variazioni di reddito significative (superiori al 5%) registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno.

L'aumento della soglia di fatturato, ampiamente annunciato alla vigilia, è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi dopo aver avviato le pratiche nelle scorse settimane. Sempre per le regole comunitarie, oltre che per le esigenze di finanza pubblica, è invece rimandato l'appuntamento con il tetto a 100mila euro, che le norme Ue permettono salvo deroghe a partire dal 2025.

Nel nuovo insieme di regole destinate a entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo, però, un riferimento ai 100mila euro c'è. E prevede, per chi supera quel limite, il ritorno immediato in corso d'anno al regime ordinario, sia in termini di aliquota (Irpef progressiva, addizionali, Irap e Iva) sia per quel che riguarda gli obblighi adempimen-

mentali, fatturazione in primis.

Il nuovo meccanismo nasce per superare una delle storture più evidenti nell'attuale Flat tax degli autonomi. Chi supera la soglia nel corso di un anno rientra nell'Irpef solo sui redditi dell'anno successivo: se il balzo di fatturato è importante, dunque, si finisce per applicare l'aliquota ultra-agevolata del 15% anche a redditi decisamente superiori a quelli per i quali era stata pensata. Il fenomeno, soprattutto nel caso dei professionisti ma più in generale nelle attività di lavoro autonomo che dipendono da singole commesse, non è marginale. E anche a prescindere dall'andamento del business finisce per incentivare una propensione alla dichiarazione altalenante in base alla convenienza fiscale. Ogni medaglia ha però un rovescio, e la nuova tagliola non sfugge a questa regola. Avendo un controllo in corso d'anno sull'andamento del proprio volume d'affari, il rischio di superare i 100mila euro nel corso dell'anno e ripiombare nel trattamento ordinario può suggerire una frenata nella fatturazione per tenere lontane tasse e adempimenti aggiuntivi.

Ma il governo, si diceva, guarda anche ai lavoratori autonomi che non aderiscono al forfait perché giudicano più conveniente il regime ordinario, per esempio per le deduzioni sui costi e le detrazioni che consente. A loro la legge di bilancio destina la Flat tax incrementale, che però sarà limitata ai redditi fino a 40mila euro al-

l'anno che registrano un aumento superiore al 5 per cento. Questa franchigia serve a ridurre costi e platea, e ad evitare di moltiplicare calcoli complessi su oscillazioni ridotte. Lo sconto fiscale è di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef che a questi livelli è del 35 per cento. Salvo ritocchi dell'ultima ora, il confronto andrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti.

Per i dipendenti arriva la nuova tassazione agevolata sui premi di produttività, che dovrebbe scendere al 5% per le somme fino a 3mila euro e accompagnato da una nuova aliquota al 20% per la fascia 3-5mila. Se l'impianto resisterà agli ultimi sconsigli sulle coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rientro immediato nel regime ordinario per chi in corso d'anno supera il limite dei 100mila euro**



Peso: 35%

5%

**PREMI DI PRODUTTIVITÀ**

L'aliquota sui premi di produttività fino a 3mila euro viene dimezzata: la detassazione passa dal 10 al 5 per cento

**Le novità fiscali**

1

**ALIQUOTA UNICA**

**Flat tax, la soglia sale da 65 a 85mila euro**

Passa da 65 a 85mila euro il limite di ricavi che permettono ai titolari di redditi d'impresa o di lavoro autonomo l'applicazione dell'imposta al 15%. L'aumento della soglia di fatturato è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi

2

**CALCOLO SUL TRIENNO**

**Tax flat incrementale su aumenti di reddito**

Con la tassa piatta incrementale si applicherà un'aliquota al 15% sulle variazioni di reddito superiori al 5% registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno. Uno sconto fiscale di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef. Il confronto verrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti

3

**TASSE VERDI**

**Rinviate ancora sugar e plastic tax**

Per le tasse green ancora un rinvio. La tassa sulle bevande zuccherate così come quella sulla plastica di 0,45 centesimi di euro per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto sono state prorogate di un altro anno. Con l'obiettivo, risorse permettendo (600 milioni circa), di essere poi definitivamente abolite

4

**GIOCHI E TABACCHI**

**Salta la win tax, sale il tabacco**

Dopo tanti incroci e simulazioni, nessun aumento della tassa sulle vincite. Il solo intervento sui giochi si limiterà a prorogare le concessioni in scadenza su Bingo, slot e on line. Sulle sigarette, invece, nessun intervento sul tabacco riscaldato, già programmato a inizio gennaio, mentre nel mirino degli aumenti finisce il tabacco tradizionale



Peso: 35%

## Le misure erariali

# La tregua sulle cartelle è estesa a giugno 2022

► Saranno cancellati i ruoli fino a 1.000 euro ► Stop ai maxi-aumenti delle multe stradali antecedenti il 2015. Rottamazione per gli altri ► Detrazioni oltre 60mila euro, slitta il taglio

### LE MISURE

**ROMA** La tregua fiscale voluta dalla maggioranza di governo e implementata dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha un menu piuttosto ampio. La misura di effetto più immediato è lo stralcio delle cartelle sotto i 1.000 euro, affidate all'agente della riscossione tra il 2000 e il 2015. Come già avvenuto in passato, la logica dietro questo intervento è che i costi per l'amministrazione finanziaria risulterebbero superiori rispetto all'effettivo beneficio per le casse dello Stato. Al di sopra di questa soglia scatteranno le nuove operazioni di "rottamazione" e di "saldo e stralcio" che si spingono di fatto fino al presente: saranno ammesse le cartelle emesse fino al 30 giugno di quest'anno (sempre partendo dal 2000). Nel primo caso si tratta di una definizione agevolata che permette di versare il debito originario senza sanzioni e interessi che si sono accumulati (che in alcuni casi portano al raddoppio del dovuto) a fronte di un versamento forfettario del 5 per cento. Scatta anche la rateizzazione automatica in cinque anni. Il binario del "saldo e stralcio" comporta invece un abbattimento della somma commisurato alla situazione Isee dell'interessato.

### LE CONTROVERSIE

Ma nel testo entrato in Consiglio dei ministri sono presenti molte altre modalità per mettersi in regola: non solo rispetto ai debiti già iscritti a ruolo, ma anche a tutti i vari stadi del rapporto tra fisco e contribuente. Ci sono infatti la regolarizzazione degli omessi versamenti tramite ravvedimento speciale, la definizione

agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatico delle dichiarazioni, quelle relative ai processi verbali di constatazione e alle controversie tributarie. Per queste ultime dovrebbe essere possibile anche la conciliazione agevolata. Prevista anche la rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione.

Per quanto riguarda gli omessi versamenti di imposte, anche in questo caso il progetto esaminato in consiglio dei ministri sarebbe quello di permettere di saldare il debito con il Fisco pagando un forfait del 5 per cento di interessi e sanzioni. Le somme poi, potrebbero essere versate in 24 mesi. La sanatoria sugli omessi versamenti avrebbe lo scopo di andare incontro ai contribuenti onesti che hanno correttamente dichiarato le tasse, ma che poi non sono riusciti a versarle per problemi di liquidità. Nello stesso capitolo rientrano poi una serie di misure che hanno l'obiettivo di potenziare l'amministrazione finanziaria. Era stato lo stesso presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ad annunciare durante il suo discorso in aula sulla fiducia, che avrebbe rivisto i sistemi di incentivazione dei dipendenti del Fisco, rendendoli meno legati agli accertamenti e al recupero del gettito.

Nella manovra vengono poi modificate alcune norme che riguardano l'emissione della fattura elettronica. Viene, per esempio, resa definitiva l'esenzione dall'obbligo per tutti i soggetti che sono tenuti a "passare" la tessera sanitaria, come per esempio

gli studi medici. Salta invece, la cedolare secca sugli affitti commerciali, una misura a cui si era pure lavorato nei giorni scorsi. Così come, dopo le proteste del settore, è stato deciso di non aumentare la tassa sulle vincite per Lotto, Superenalotto e Gratta&Vinci.

### L'ADEGUAMENTO

Un altro intervento riguarda la multe stradali (prima ancora che si trasformino eventualmente in cartelle): si tratta di congelare l'aumento degli importi dovuto all'adeguamento biennale connesso all'inflazione: sarebbe scattato proprio nel 2023 ma il governo vuole impedirlo. Arriva anche una stretta sui negozi aperti e chiusi, spesso veicolo di evasione fiscale. Sarà necessario presentare una fidejussione per avviare le attività.

Infine la revisione delle agevolazio-





ni fiscali, le cosiddette tax expenditures. Attualmente per alcune detrazioni Irpef (escluse quelle sanitarie e per i mutui) c'è un decalage:

si riducono progressivamente a partire dai 120 mila euro di reddito per azzerarsi a quota 240 mila. L'idea di anticipare questa forchetta (portandola da 60 mila a

120 mila) resta sul tavolo ma non dovrebbe entrare nella manovra.

**Andrea Bassi  
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER GLI OMESSI  
VERSAMENTI  
RATEIZZAZIONE  
E NIENTE SANZIONI  
O INTERESSI, MA SOLO  
UN FORFAIT DEL 5%**

**STOP AI NEGOZI  
APRI E CHIUDI  
SARÀ NECESSARIO  
PRESENTARE UNA  
FIDEIUSSIONE PER  
AVVIARE L'ATTIVITÀ**

# FISCO

## La pace con il fisco

Arriva il nuovo piano

**CONTENZIOSO CON IL FISCO  
PRIMA DELL'INVIO DI CARTELLA**

Si paga una sanzione forfettaria del **5%** con rateizzazione automatica in 5 anni



**1.100  
MILIARDI**

crediti fiscali  
**non riscossi**  
dallo Stato



### CARTELLE ESATTORIALI



**FINO A 1.000 EURO**  
Cancellazione totale



### SOPRA 1.000 EURO

Si paga l'imposta **+5%**; **STOP** a sanzioni e interessi;  
**Rateizzazione automatica in 5 anni**



Withub



### IL PACCHETTO FISCALE DEL VICEMINISTRO LEO

Il pacchetto fiscale è stato messo a punto dal vice ministro all'Economia Maurizio Leo (nella Foto) che ha le deleghe su tutte le questioni del Fisco



Peso: 53%

# Virtù civili, testimoni della solidarietà in memoria di Ambrosoli

## L'evento di dopodomani

Marco Ferrando

**C**hi l'ha detto che un esercizio della memoria, per essere efficace, debba andare per forza lontano nel tempo. Con un piede nella storia e l'altro nel metaverso, spesso è la memoria breve a farci difetto, «al punto da rendere sfuggente e impalpabile la realtà in cui viviamo». È anche così che Umberto Ambrosoli spiega la scelta di dedicare la Giornata della Virtù Civile 2022 al tema della solidarietà, e di eleggere come testimone Gino Fasoli, il medico bresciano in pensione che nel 2020 ha pagato con la vita la scelta di tornare in ambulatorio per supportare i colleghi alle prese con l'emergenza della pandemia.

«La lista dei testimoni di solidarietà è potenzialmente infinita – prosegue Ambrosoli – e comprende molte figure la cui notorietà poteva farle sembrare lontane da noi, e soprattutto dai giovani a cui ci rivolgiamo». E invece il gesto coraggioso di Gino Fasoli, in quei mesi bui compiuto da migliaia di altre persone, oggi suona come una provocazione per tutti oltre che un'applicazione alla lettera dell'articolo 2 della Costituzione, là dove ricorda che la Repubblica «richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Chi ha vissuto in prima persona non solo le sfide della pandemia e la capacità di reazione del Paese è il generale Francesco Figliuolo, protagonista della serata in programma per dopodomani al Conservatorio di Milano. «La pandemia – anticipa a Il Sole 24 Ore – ha risvegliato l'importanza della solidarietà, che è la vera strada da percorrere per avere gli

“anticorpi” che ci permettono di essere resilienti e affrontare il domani con maggiore forza». «Durante l'emergenza – ricorda il generale di Corpo d'armata, Comandante operativo di Vertice interforze – abbiamo combattuto tutti insieme contro il Covid e nessuno di noi si è mai sentito solo. Gli italiani hanno risposto compatti a una campagna vaccinale senza precedenti nella storia d'Italia, mossi non soltanto da un naturale bisogno di autotutela, ma da un ben più altruistico senso di responsabilità nei confronti dell'intera collettività. In quei

momenti è stata fortissima la sinergia tra le istituzioni centrali, le Regioni e le Province autonome, la Protezione civile, le Forze armate, la compagine del comparto sanitario civile e militare, in cui si sono pienamente integrate



Peso:23%